

realtà Luciano Bonaparte non ha condotto scavi. Così è per un'anforetta d'impasto la cui provenienza dalla Cirenaica<sup>106</sup> è certo da escludere, essa rientrando invece nell'orizzonte orientalizzante campano, come si evince dalla morfologia, di ampia variabilità<sup>107</sup>, e dalla decorazione a triplici triangoli penduli impressi a rotella, con cerchiello inciso al vertice (tav. VI a), che ricorre, anche su altre forme vascolari, nella *Fossakultur* della Campania centro-settentrionale (Capua, Calatia, Avella) e nella valle del Sarno<sup>108</sup>. Lo stesso dicasi per un'atingitoio inornato in bucchero nero (tav. VI c), che proverrebbe pure dalla Cirenaica<sup>109</sup> e che invece, come un gemello della raccolta Salamanca<sup>110</sup> (tav. VI d), è una comunissima *jug* etrusco-meridionale della forma Rasmussen 1b, attestata fra l'ultimo quarto del VII sec. a.C. e la metà almeno del successivo. La medesima infondata provenienza accompagna altresì una non meno comune oinochoe a bocca trilobata in bucchero nero etrusco-meridionale<sup>111</sup> (tav. VI e), con il terzo superiore del corpo marcato da una solcatura circolare, di forma Rasmussen 7a, della prima metà del VI sec. a.C., ed un aryballos piriforme con baccellature sulla spalla e fascette nella metà superiore del corpo<sup>112</sup> che è una delle tantissime imitazioni etrusche di età tardo-orientalizzante e alto-arcaica di prototipi TPC e Transizionali<sup>113</sup>. Nè meno inverosimile è, d'altro canto, la provenienza

regalada por el Principe Cascino" [sic]); G. Capecchi e A. Gunnella, "Calici di bucchero a sostegni figurati", in *AttiMemFirenze*, 40, 1975, p. 74, n. 21 (gruppo IV A).

<sup>106</sup> Stando all'inv. 10844 in Álvarez-Ossorio, p. 101; Blázquez, 1960c, p. 143, n. III, fig. 5.

<sup>107</sup> Cfr., ad es., W. Johannowsky, *Materiali di età arcaica dalla Campania*, Napoli, 1983, pp. 116, n. 4, 118, n. 3, 119 s., n. 4, 123, n. 2, 127, n. 4, 128, n. 2, 134, n. 9, 139, n. 4, 142, n. 1, 143, n. 2, 144, nn. 2-3, 148, nn. 1-3, 151, n. 2, tavv. XX.3 e 5 b, XXI.2, XXII.3, XXIV.4, XXVIB.4 e 7 a, XXVII.5, XXXI.10 e 9 a, XXXVIB.1, XLA.1, B.2, XLI.3, XLIV.2-4 e 13 a, XLVB.4 e 13 b (tt. 213, 640, 350, 684, 492, 573, 363, 111A, 320 A, 92, 697, 865, 732); AA.VV., "San Felice a Canello (Casserta). Località Piazza Vecchia", in *BA*, 37-38, 1996 (2001), p. 108, n. 2, fig. 6 (t. 32); *Calatia*, p. 145, n. 13, fig. 119 (t. 190); vd. anche B. D'Agostino, "Pontecagnano. - Tombe orientalizzanti in contrada S. Antonio", in *NSc*, 1968, pp. 109 s., tipo 41, fig. 22; T. Cinquantaquattro, *Pontecagnano*, II.6, *L'Agro Picentino e la necropoli di località Casella*, Napoli, 2001, pp. 14, n. 1, 15, n. 1, 17, n. 1, 21, A, 22, n. 1, 25, nn. 1-3, 28, nn. 1-2, 34 s., n. 3, 36, n. 1, 41, n. 1, 42, nn. 1-2, 56, figg. 7, 10, 15, 18, 25.B.3-4, tavv. 14-18, 20-22, 24 (tt. 4879, 4881, 4883, 4887, 4889-4893, 4896, 4898).

<sup>108</sup> Cfr. CVA, Museo Campano di Capua, 4, IV B, tavv. 2.7, 6.5; Johannowsky, *op. cit.*, pp. 174 s., n. 2, tav. LIVB.3, 22 a (t. 346 Fornaci); *Calatia*, p. 169, n. 174, fig. 147 (t. 304); L. A. Scatozza, "La collezione Serafino", in *CronPomp*, 4, 1978, p. 105, PMcs8, fig. 53 (Striano); per una variante senza cerchiello vd. L. A. Scatozza Höricht, M. E. Landi e N. Murolo, "Per uno studio delle necropoli di Avella. Alcuni corredi", in *BA*, 41-42, 1996 (2002), pp. 77 s., n. 1, fig. 21 (loc. S. Paolino, t. 6/1990).

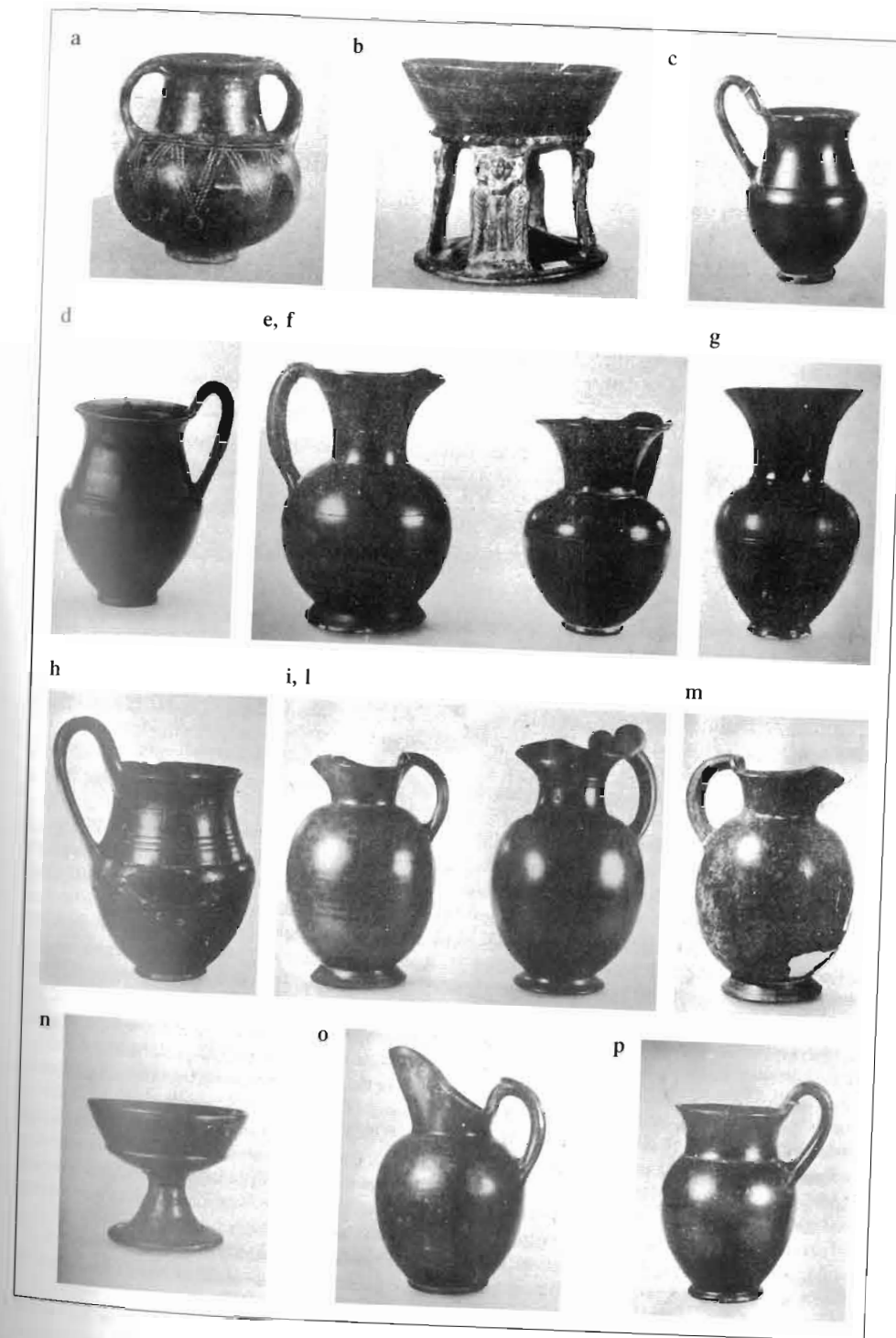
<sup>109</sup> Secondo l'inv. 10873 in Álvarez-Ossorio, p. 102; Blázquez, 1960c, p. 147, n. XVII, fig. 14.

<sup>110</sup> Inv. 10879. *De Gabinete*, p. 350, n. 163.

<sup>111</sup> Stando all'inv. 10868 in Álvarez-Ossorio, p. 102; Blázquez, 1960c, p. 150, n. XXXII, fig. 30, il quale, a p. 149, n. XXV, scheda un'oinochoe con la medesima altezza (cm. 19) e il medesimo inv. 10868 della precedente, per di più rinviando erroneamente alla fig. 22, che riproduce un'olpe corrispondente al suo n. XIX, pp. 147 s. (con corretto rinvio qui alla fig. 22), per la quale indica l'appartenenza alla coll. Salamanca e l'inv. 10860, inv. che invece, in Álvarez-Ossorio, p. 102, registra un'oinochoe di bucchero nero "con relieves", alta cm 30, da Tarquinia nella coll. Asensi.

<sup>112</sup> Inv. 10811 (che nell'Inventario in Álvarez-Ossorio, p. 100, viene indicato come "Kotylicos"). Leroux, p. 19, n. 45; CVA, Madrid, Musée Archéologique National, I, III C, tav. 1.16.

<sup>113</sup> Cfr., ad es., E. Papuci-Władyka, *Corinthian and Italo-corinthian Pottery from the Polish Collections*, Warszawa-Kraków, 1989, p. 63, n. 124, tav. 40, con cfr.; E. Pellegrini, *La necropoli di*



Tav. VI.

dall'Egitto<sup>114</sup> di un'oinochoe in bucchero nero decorata a graffito sul corpo da un fregio zoomorfo sinistrorso fra una zona di linee verticali in alto ed una di cuspidi raggiate multiple in basso e da ventaglietti chiusi coricati sulla spalla (tav. VI g), assegnabile a bottega ceretana del 620 a.C. ca.

Generica provenienza dall'Etruria ha invece un'oinochoe di forma Rasmussen 3b sulla cui spalla è incisa, in scriptio continua e con ductus sinistrorso, l'iscrizione *aris fanuru* (tav. VI f), stando all'apografo fornito da Blázquez<sup>115</sup>. Pur senza autopsia e basandomi unicamente sulla riproduzione fotografica, mentre il supporto del testo, con cordolo rilevato alla base del collo ed il corpo percorso da fitte striature verticali sovrastate da un fascio di linee orizzontali, appare autentico e databile attorno al 630 a.C., non altrettanto può dirsi per l'epigrafe, ispirata al *laris fanurus* che è uno dei comasti danzanti ai lati della finta porta nella parete di fondo della Tomba delle Iscrizioni di Tarquinia<sup>116</sup>, scoperta ai Secondi Archi nel 1827, insieme a quelle delle Bighe e del Barone: si tratta, dunque, di un falso epigrafico del XIX secolo<sup>117</sup>, eseguito poco tempo dopo il rinvenimento di questo noto sepolcro dipinto, a forte intonazione stilistica nord-ionica, della necropoli dei Monterozzi.

Fra i bucceri Asensi sono poi compresi altri esemplari assai correnti, quali un attingitoio di forma Rasmussen 1a, con tre solcature sovrastate da una fila di ventaglietti chiusi coricati sul collo, databile al terzo quarto del VII sec. a.C., per il quale è indicata la provenienza da Vulci<sup>118</sup> (tav. VI h) e un cui omologo da Tarquinia era pervenuto, tramite l'amico e corrispondente Padre Paciaudi, nella raccolta del conte

*Poggio Buco. Nuovi dati per lo studio di un centro dell'Etruria interna nei periodi orientalizzante ed arcaico*. Firenze, 1989, p. 113, n. 362, tav. 78, con altri cfr.

<sup>114</sup> Così Álvarez-Ossorio, p. 94, inv. 10849, tav. XLVI, in basso, al centro, non citato da Blázquez, 1960c, p. 146, n. XIV, fig. 17; M. Bonamici, *I bucceri con figurazioni graffite*, Firenze, 1974, p. 47, n. 60, con altra bibl., cui adde M. J. Gran Aymerich, "Un conjunto de vasos de bucchero inciso. Ensayo de formalización", in *TrabPrehist*, 30, 1973, pp. 227, n. 12-00-01, 280 s., 282, fig. 22.

<sup>115</sup> Blázquez, 1960c, pp. 146 s., n. XV, fig. 31, che erroneamente la dice "Sin número de inventario, ni procedencia", ignorando Álvarez-Ossorio, p. 102, ove all'inv. 10869 è registrata un' "Olpe.-Etrusco.-Búcaro negro con inscripción - Alt. 0,16.-Etruria.-Col. Asensi".

<sup>116</sup> S. Steingraber (ed.), *Catalogo ragionato della pittura etrusca*, Milano, 1984, pp. 319 s., n. 74, con bibl. prec.: per il personaggio in questione vd. in ptc. fig. in alto a s. a p. 319 (I da d.) e figg. in alto e in basso a d. a p. 320; in *Malerei der Etrusker in Zeichnungen des 19. Jahrhunderts*, Catalogo della Mostra, Mainz, 1987, si vedano i disegni realizzati nello stesso anno della scoperta dall'arch. Joseph Thürmer a figg. 10 (in alto, I da d.) e 17 (in basso, a d.), le copie di questi ad opera di Georg Friedrich Ziebland a figg. 13 (III da s.) e 18 (in basso, a d.) e i lucidi eseguiti nel 1835 da Carlo Ruspi per incarico di Ludwig I di Baviera e del Vaticano a figg. 3 (I comasta da d.) e 8; per il fac-simile eseguito nel 1900 per l'Helbig Museum forse da Marozzi vd. M. Moltesen e C. Weber-Lehmann, *Catalogue of the Copies of Etruscan Tomb Paintings in the Ny Carlsberg Glyptotek*, Copenhagen, 1991, p. 102, n. 77, I da d.; per l'iscrizione vd. *ET*, Ta 7.20.

<sup>117</sup> Su falsificazioni di iscrizioni in tale secolo, in particolare in ambiente napoletano, vd. L. Agostiniani, "Falsi epigrafici ottocenteschi. L'iscrizione TLE 3\*", in *Φιλίας χάριν, Miscellanea di studi classici in onore di Eugenio Manni*, I, Roma, 1980, pp. 35 ss.

<sup>118</sup> Inv. 10875 in Álvarez-Ossorio, p. 102; Blázquez, 1960c, p. 147, n. XVI, fig. 32 (senza prov.).

di Caylus<sup>119</sup>, o due oinochoai a bocca trilobata inornate<sup>120</sup> di forma Rasmussen 8a (tav. VI i, m), della seconda metà del VI sec. a.C., e un calice<sup>121</sup> di forma Rasmussen 3b (tav. VI n), della fine del VI - inizi del V sec. a.C., privi di dati d'origine.

Una *Plumpekanne*<sup>122</sup> (tav. VI o), inquadrabile nella seconda metà del VI sec. a.C., si segnala invece tanto per la forma<sup>123</sup> - che, mutuata da prototipi bronzei e realizzata anche in impasto e in argilla figulina dipinta con parchi motivi lineari, non è tra le più comuni nel repertorio morfologico del vasellame in bucchero sia nero, come nel nostro caso, sia grigio, e il cui tipo A Donati, nel quale essa rientra, è attestato prevalentemente a Vulci, ove va localizzata la produzione, e relativo territorio (Castro, Montalto e Ischia di Castro, Poggio Buco, Sorano) e, più limitatamente, nell' "agro viterbese", a Orvieto e nell'agro chiusino - quanto e soprattutto per la provenienza da "Alga", corrispondente all'odierna Torre Valdaliga, presso Civitavecchia, che è uno degli scali menzionati dal portolano riportato nell'*Itinerarium maritimum Antonini imperatoris*<sup>124</sup>.

In tale località, che apparteneva al territorio di Tarquinia, sono noti, infatti, oltre ad un abitato dell'età del ferro, complessi tombali della piccola necropoli di Cava della Scaglia, correlata ad un pagus arcaico<sup>125</sup>. Ebbene, nel 1972, nel corso di una ripulitura, effettuata dalla Soprintendenza Archeologica dell'Etruria meridionale, delle tombe messevi in luce nel 1914-1916 da R. Mengarelli<sup>126</sup>, è stata

<sup>119</sup> A.-C. Ph. Caylus, comte de, *Recueil d'antiquités égyptiennes, étrusques, grecques et romaines*, IV, Paris, 1761, p. 116, tav. XXXVIII.III.

<sup>120</sup> Inv. 10861-10862 in Álvarez-Ossorio, p. 102; Blázquez, 1960c, p. 149, nn. XXIII-XXIX, figg. 20, 28 (riferite alla coll. Salamanca).

<sup>121</sup> Inv. 10853. Álvarez-Ossorio, pp. 94, 102; Blázquez, 1960c, p. 145, n. XI, fig. 12.

<sup>122</sup> Álvarez-Ossorio, p. 102, inv. 10865; Blázquez, 1960c, p. 150, n. XXX, fig. 24.

<sup>123</sup> Oltre a M. Cristofani Martelli, *Per una definizione archeologica della Sabina: la situazione storico-culturale di Poggio Sommavilla in età arcaica*, in *Civiltà arcaica dei Sabini nella valle del Tevere*, III, Roma, 1977, pp. 39 s., tav. IV, con vari rifer. e segnalazione di Chiusi come altro centro di produzione di questa forma, e a T. B. Rasmussen, *Bucchero Pottery from Southern Etruria*, Cambridge, 1979, p. 88, tav. 20, figg. 84-85, alla cui forma 9c di oinochoe la nostra corrisponde, vd. L. Donati, "Dalla Plumpe- alla Schnabelkanne nella produzione ceramica etrusca", in *La civiltà di Chiusi e del suo territorio, Atti del XVII Convegno di Studi Etruschi ed Italici* (Chianciano Terme, 28 maggio-1° giugno 1989), Firenze, 1993, pp. 239 ss., alle liste del quale vanno aggiunti l'ex. madrilenno; L. Gasperini, "Tomba etrusca arcaica in territorio di Marta (VT)", in *Etrusca et Italica, Scritti in ricordo di Massimo Pallottino*, Pisa-Roma, 1997, pp. 331, n. 15, 338, n. 55, fig. 13 (da una tomba in loc. Cornossa, presso Marta); AA.VV., *Museo Civico Archeologico delle acque di Chianciano Terme*, Siena, 1997, pp. 103 s., nn. 24, 27, 36 (Tolle, tt. 4, 71, 10); AA.VV., *Etruschi e Romani ad Acquaviva di Montepulciano*, Montepulciano, 1997, p. 113, n. 24, con rifer.; *Veio, Cerveteri, Vulci, cit.*, p. 218, III.B.5.2 (Vulci, Osteria, t. 60 Hercle); *Appunti sul bucchero, Atti delle giornate di studio*, Firenze, 2004, p. 102, tav. 9.17, con rifer., pp. 125, sub n. 31, 134, sub n. 98, 137, sub n. 119 (Vulci, tt. Polledrara LIX scavi Gsell, camera A; Osteria, 5 Bongiovì; coppia; 171 Hercle), p. 152, n. 11, con bibl. prec. (tre ex. già coll. Lotti), 194, tipo 6 b, tav. 3, con bibl. prec. (Orvieto).

<sup>124</sup> Al riguardo vd. M. Cristofani, *Gli Etruschi del mare*, Milano, 1983, pp. 33 ss., fig. 18.

<sup>125</sup> Vd. bibl. in S. Nardi (ed.), *Je deviens antiquaire en diable! Io Stendahl, console a Civitavecchia e "cavatesori" (1831-1842)*, Catalogo della Mostra Fotografica, Tarquinia, 1996, p. 11, nota 8.

<sup>126</sup> R. Mengarelli, "Civitavecchia. - Pagi e necropoli etrusche nella zona litoranea tirrena tra i fiumi Mignone e Arrone", in *NSc*, 1941 (1942), p. 345, n. 2; Idem, "Civitavecchia. - Necropoli etrusca detta della 'Torre Valdaliga' ovvero della 'Cava della Scaglia'", in *NSc*, 1942, pp. 10 ss.; per success-

individuata, nitidamente incisa sulla parete del dromos di una delle tombe, la data 1829<sup>127</sup>, evidentemente relativa ad uno scavo in tale necropoli di cui non si ha altra notizia, se non un fugace cenno di George Dennis, il quale all'informazione che "Three miles from Civita Vecchia, on the road to Corneto, at a spot called Cava della Scaglia, Etruscan tombs have been opened, which seem to have belonged to the neighbouring Algae, though that place is known to us only as a Roman station" aggiunge, con quel gusto aneddotico che ne punteggia l'opera, "Excavations were made here in 1830 by Signor Bucci, but with no great success. His attention was drawn to the spot by a Figaro of Civita Vecchia, who, fifteen years previous, had found there a shoe of bronze, which he had esteemed of no value, till a foreigner, entering his shop, seized upon it and carried it off, leaving a napoleon in the palm of the astonished barber"<sup>128</sup>.

E' dunque verosimile, e di grande interesse, che la *Plumpkekanne* in argomento sia frutto, e testimonianza, di questo non altrimenti documentato scavo condotto, un anno prima di quello indicato da Dennis, dal noto antiquario di Civitavecchia Donato Bucci, che intrattenne rapporti di amicizia con Stendhal<sup>129</sup> da quando, nel 1831, il grande scrittore francese divenne console in quella città, e che – asserisce il sagace viaggiatore e diplomatico inglese – "I can highly recommend for his uprightness and moderate charges" della bottega "in the Piazza".

A conferma di ciò intervengono altri materiali Asensi egualmente corredati della provenienza da Algae, la quale pare troppo inconsueta e specifica per essere frutto di fantasia del/i venditore/i o dell'acquirente: una oinochoe globulare con bocca triloba, a vernice nera con suddipinture lineari in paonazzo e duplici incisioni radiali sulla spalla<sup>130</sup>, del TC I<sup>131</sup>; un'olletta con due fascette dipinte in bruno attorno alla massima espansione del corpo<sup>132</sup>, appartenente ad una modesta classe a decorazione lineare, articolata in varie forme (anfore, olle, ollette come la nostra, oinochoai, boccali con ansa tortile, coppette, calicetti, piattelli su alto o basso piede, lekythoi, pyxidia, vasi gemini, coperchi, etc.), diffusa dall'età tardo-classica all'ellenistica soprattutto a Tarquinia e a Vulci, che ne sono stati i primari

sive esplorazioni di tombe purtroppo condotte, con l'autorizzazione della Soprintendenza, da dilettanti locali vd. F. Ferrari, "Sulle necropoli etrusche del territorio civitavecchiese", in *Civitavecchia. Pagine di storia e di archeologia*, Civitavecchia, 1961, pp. 75-83.

<sup>127</sup> Vi accenna Nardi (ed.), *op. cit.*, p. 11, figg. 1-2, omettendo *StEtr*, 41, 1973, p. 542, n. 42, tav. 115 c.

<sup>128</sup> *The Cities and Cemeteries of Etruria*, I, London, 1878<sup>2</sup>, p. 299 e nota 5.

<sup>129</sup> Nardi (ed.), *op. cit.*, *passim*; per riferimenti a Bucci in opere e nell'epistolario stendhaliani vd. anche A. Hus, "Stendhal et les Étrusques", in *L'Italie préromaine et la Rome républicaine, Mélanges offerts à Jacques Heurgon*, Rome, 1976, p. 463, nota 152.

<sup>130</sup> Inv. 10794 in Álvarez-Ossorio, p. 100; Leroux, p. 71, n. 141; CVA, Madrid, *cit.*, III C, tav. 2.7.

<sup>131</sup> Cfr., e. g., Papuci-Władyka, *op. cit.*, p. 57, n. 105, tav. 36, con cfr.; CVA, Sweden, 3, Public Collections, Göteborg, tav. 20.14, fig. 209, con altri cfr.; CVA, Nantes, Musée Dobrée, tav. 4.8; CVA, The National Museums of Scotland, Edinburgh, tav. 4.9; CVA, Kiel, Kunsthalle, Antikensammlung, 2, tav. 34.10, con altri cfr.; CVA, The Glasgow Collections: The Hunterian Museum, The Glasgow Museum and Art Gallery, Kelvingrove, The Burrell Collection, tav. 7.14.

<sup>132</sup> Inv. 11557 in Álvarez-Ossorio, p. 132; Leroux, p. 69, n. 133; CVA, Madrid, *cit.*, III, tav. 1.11.

centri produttori, e nei loro territori, ma anche a Caere, Bolsena, nell'agro chiusino, a Populonia, Volterra e nel suo distretto valdelsano<sup>133</sup>; un kantharos sessile apulo con ramo di olivo orizzontale suddipinto su ogni lato<sup>134</sup>; un kyathos a rocchetto bronzeo<sup>135</sup> (tav. IV f).

In relazione all'ambito tarquiniese vanno poi considerati vari oggetti di questa collezione, anche in bronzo, per i quali è dichiarata la provenienza da Tarquinia, su cui non ci si può pronunciare, mancandone le riproduzioni. Fra i pochissimi riprodotti, e quindi valutabili, si annoverano due vasi etrusco-corinzi in stile lineare,

<sup>133</sup> Da ultima vd. L. M. Michetti, "Proceno: un insediamento di confine fra i territori di Vulci, Orvieto e Chiusi", in *AnnFaina*, 10, 2003, p. 162, fig. 32, con rifer., cui vanno aggiunti quanto meno J. D. Beazley e F. Magi, *La raccolta Benedetto Guglielmi nel Museo Gregoriano Etrusco*, I, Città del Vaticano, 1939, pp. 98 s., n. 142, tav. 35; P. E. Arias, M. Montagna Pasquinucci e O. Pancrazi, "Sovana (Grosseto).-Scavi effettuati dal 1962 al 1964", in *NSc*, 1971, pp. 75, figg. 29-30 (tomba del Sileno), 104, n. 3, figg. 52-53, 108 s., nn. 1-2, fig. 55 (Monte Rosello, tt. 10, 13), 134, n. 8, fig. 77 (Sopraripa); P. Mingazzini, *Catalogo dei vasi della collezione Augusto Castellani*, II, Roma, 1971, pp. 353 s., n. 931 (Caere); G. de Marinis, *Topografia storica della Val d'Elsa in periodo etrusco*, Firenze, 1977, p. 151, TO III 34, tav. VI (Certaldo, Poggio del Boccaccio); M. Michelucci, *Saurnia. Ricerche nell'area urbana e nella necropoli del Puntone*, Pitigliano, 1982, pp. 42, nn. 142, 148, fig. 19, 44, n. 163, fig. 23, 47; *Verso un Museo della città, Mostra degli interventi sul patrimonio archeologico, storico, artistico di Todi*, Todi, 1982, p. 83, nn. III.3.10-11, con bibl. prec.; E. Mangani, *Museo Civico di Asciano. I materiali da Poggio Pinci*, Siena, 1983, pp. 13 s., n. 3, con altri rifer. (t. 1); A. Maggiani e E. Pellegrini, *La media valle del Fiora dalla preistoria alla romanizzazione*, Pitigliano, 1985, p. 104, tav. 34.1 (Sovana); M. T. Falconi Amorelli, *Vulci, Scavi Mengarelli (1925-1929)*, Roma, 1987, pp. 13, n. 4, fig. 1, 24 s., n. 4, tav. I, con altri rifer. (Ponte Rotto, t. II B e loculo a d. della t. IV); *Casole d'Elsa e il suo territorio*, Catalogo della Mostra, Radda in Chianti, 1988, pp. 62 s., n. 76, con altri rifer.; *Il patrimonio disperso. Reperti archeologici sequestrati dalla Guardia di Finanza*, Catalogo della Mostra, Roma, 1989, p. 94, n. 113; E. J. Shepherd, "Ceramica acroma, verniciata e argentata", in *Populonia in età ellenistica. I materiali dalle necropoli, Atti del seminario* (Firenze, 30 giugno 1986), Firenze, 1992, p. 153, fig. 3; AA.VV., *Le ceramiche greche ed etrusche, Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza*, Faenza, 1993, p. 176, n. 297; L. Cavagnaro Vanoni, *Tombe tarquiniesi di età ellenistica, Catalogo di ventisei tombe a camera scoperte dalla Fondazione Lerici in località Calvario*, Roma, 1996, pp. 59 s., nn. 20-21, 79, n. 151, figg. 12, 16-17 (tt. 842 e 1593), p. 93, n. 2, fig. 22 (t. 854), p. 108, nn. 24-25, fig. 28 (t. 1577), p. 118, nn. 3-5, fig. 31 (t. 1588), p. 129, nn. 8-9, fig. 35 (t. 1686), pp. 146, 148, nn. 5-11, figg. 42, 44 (t. 1718), pp. 161 s., nn. 9-11, fig. 46 (t. 1786), p. 210, nn. 4-6, fig. 67 (t. 5434), pp. 228 s., nn. 9-14, figg. 72-73 (t. 5512), p. 266, n. 5, fig. 83 (t. 5521), pp. 281 s., nn. 19-21, figg. 87-88 (t. 5612), p. 302, n. 1, fig. 96 (t. 5653), p. 310, n. 5, fig. 99 (t. 5654), p. 322, n. 3, fig. 103 (t. 5957), tavv. XXXIV-XXXV, con rifer.; F. R. Serra Ridgway, *I corredi del fondo Scatagliani a Tarquinia. Scavi della Fondazione ing. Carlo M. Lerici del Politecnico di Milano per la Soprintendenza archeologica dell'Etruria meridionale*, Milano, 1996, pp. 265-267; M. Ricci, "Bolsena (Viterbo). - Tomba etrusca in località Melona", in *NSc*, 1996-1997 (1998), p. 317, nn. 103, 108, figg. 32-33; M. Pisto, *Guida Archeologica della Val d'Orcia*, San Quirico d'Orcia, 1997, p. 73, n. 5, fig. 43, II da s. (Montalcino, La Velona), p. 121, n. 8 = ET, AS 1.178 (Trequanda, necropoli di Belsedere, t. dei petru); M. G. Marzi (ed.), *Il Tumulo di Camucia e il carteggio François-Sergardi, Montespertoli*, 1998, p. 118, n. 114, fig. 123 (dromos, "verso l'ingresso cella D"); A. Minetti e A. Rastrelli, *La necropoli della Palazzina nel Museo Civico Archeologico di Sarteano*, Siena, 2001, p. 41, n. 25.1, con cfr.

<sup>134</sup> Álvarez-Ossorio, pp. 88, inv. 11354, 123; Leroux, p. 311, n. 608; J. Pérez Ballester, *Los vasos sobrepintados itálicos en las colecciones del Museo Arqueológico Nacional de Madrid*, Madrid, 2002, p. 85, n. 16.

<sup>135</sup> Inv. 9940, Thouvenot, p. 95, n. 478. H. cm 8,5; diam. cm 7.

ossia un piatto<sup>136</sup> di fabbrica vulcente, tipo largamente documentato dalla fine del VII alla prima metà del VI sec. a.C. in Etruria meridionale, in specie a Vulci e Hinterland, con proiezioni in quella settentrionale (Populonia, Casal Marittimo, Pisa, Laiatico, Murlo, Artimino), in Sabina, nel relitto di Antibes e a Marsiglia<sup>137</sup>, ed un piattello su piede con collarino a metà del fusto<sup>138</sup>, di una nutrita serie prodotta nello stesso torno di tempo nei tre principali centri etrusco-meridionali costieri e attestata, sovente a coppie, oltre che nei relativi territori, a Veio e Volusia, in Etruria settentrionale (Populonia, Sarteano, Castelluccio la Foce), nel Lazio, in Campania e a Belmonte Piceno<sup>139</sup>; in bucchero, un'oinochoe trilobata con

<sup>136</sup> Inv. 10784 in Álvarez-Ossorio, p. 99; Leroux, p. 71, n. 145; CVA, Madrid, cit., III, tav. 1.10.

<sup>137</sup> Cfr. M. A. Rizzo, *Le anfore da trasporto e il commercio etrusco arcaico*, I, *Complessi tombali dall'Etruria meridionale*, Roma, 1990, pp. 96 s., n. XI.21, 122, n. XVII.h, 131, n. XIX.9-10, 134, n. XX.4-5, fig. 277 (Vulci, Osteria, tt. 46 Bongiovì, 65 e 31 Hercle), con cfr.: AA.VV., *Pisa, Piazza Sante: uno spaccato della storia pisana. La campagna di scavo 1991*, Pontedera, 1993, p. 275, n. 1, fig. 3, con altri cfr., cui adde CVA, Musée des Beaux-Arts et d'Archéologie de Rennes, tav. 35; *Italy of the Etruscans*, Catalogo della Mostra, Mainz, 1991, p. 219, n. 287; *Les Étrusques en mer, Épaves of the Etruscans*, Catalogo della Mostra, Aix-en-Provence, 2002, p. 100; M. Cristofani (ed.), *Lo d'Antibes à Marseille*, Catalogo della Mostra, Roma, 1992, pp. 115 s., D 14-16, figg. 320-322; *scarico arcaico della Vigna Parrocchiale, Caere*, 3.1, Roma, 1992, pp. 115 s., D 14-16, figg. 320-322; Cristofani 2003, pp. 38, n. 169, tav. 21, 146, n. 1614, 204, n. 2361; AA.VV., *La collezione Dianzani. Materiali da Poggio Buco nel Museo di Antichità di Torino*, Torino-Londra-Venezia-New York, 2004, p. 60, n. 96, fig. 35.

<sup>138</sup> Inv. 10836 in Álvarez-Ossorio, p. 101; Leroux, p. 20, n. 48; CVA, Madrid, cit., III C, tav. 1.21.

<sup>139</sup> Cfr. CVA, Grosseto, Museo Archeologico e d'Arte della Maremma, 2, tav. 37.1-2 (dal territorio di Vulci e da Castro), con cfr., cui vanno aggiunti A. Furtwängler, *Königliche Museen zu Berlin, Beschreibung der Vasensammlung im Antiquarium*, Berlin, 1885, pp. 145 s., nn. 1265, 1268-1269 (da Nola, già coll. von Koller), 1266-1267 (da Vulci, già coll. Dorow-Magnus), tav. V, forma 138; A. Minto, "Per la topografia di Heba etrusca nel territorio di Magliano in Toscana", in *StEtr.*, 9, 1935, pp. 23 s., tav. III.a, fila inf., I da d. e I da s., e b, fila sup., III da d., nonché Idem, *Marsigliana d'Albegna*, Firenze, 1921, pp. 20, tav. IV.10, e 22 (Poggio Volpaio, tt. 6 e 7); C. M. Lerici, *I nuovi metodi di prospezione archeologica alla scoperta delle civiltà sepolte*, Milano, 1960, fig. centrale a p. 354, fila inf., III da d. (Caere, Monte Abatone t. 76); P. G. Gierow, *The Iron Age Culture of Latium*, II.1, Lund, 1964, p. 109, n. 6, fig. 54 (prov. scon.); *Ars Antiqua AG, Luzern, Juni 1966*, p. 15, n. 82, tav. 15; B. Klakowicz, *La necropoli anulare di Orvieto. Parte seconda, Cannicella e terreni limitrofi*, Roma, 1974, p. 281 (necropoli di Cannicella, t. 4 scavi Olimpia Bucciosanti del 20.8-15.9.1900, che ho visto a Orvieto, Museo Arch. Statale - già nel Museo dell'Opera del Duomo); *Etruscan Pottery*, Charles Ede Ltd, London, 21 February 1978, n. 30; *AW*, 11, 1980, p. 60, n. 99, fig. 143 (da Nola); Johannowsky, *op. cit.*, pp. 172 s.; n. 7, tavv. LIV, 21a (da Capua, t. 548), 276, n. 76, tav. 60 b, fila sup., I da d. (da Suessula); Jacques Schulman B. V., *Amssterdam*, List 237, October-November 1988, p. 10, n. 23; *de Etrusken*, catalogo della mostra, s' -Gravenhage, 1990, p. 214, *sub* n. 81, fig. a p. 94 (coppia da una tomba di Veio); M. G. Branciforti, *Alla ricerca della Sicilia antica. Materiali da vecchie collezioni catanesi*, Catania, 1991, p. 54, n. 54 (scambiato per attico di V sec. a.C.); A. M. Bietti Sestieri (ed.), *La necropoli laziale di Osteria dell'Osa*, Roma, 1992, pp. 344 s., tipo 104 b-var.1, 843, n. 10, fig. 3c.55, tav. 31 (t. 115); AA.VV., *Testimonianze archeologiche. Nuove acquisizioni del Museo Civico Archeologico di Chianciano Terme*, Chianciano Terme, 1992, p. 19, n. 25, tav. 4, e AA.VV., *Museo Civico Archeologico delle acque di Chianciano Terme*, Siena, 1997, p. 124, fig. 113, a d. (da loc. Aiola, presso Sarteano); A. Carbonara, G. Messineo e A. Pellegrino, *La necropoli etrusca di Volusia*, Roma, 1996, p. 70, nn. 57-60, figg. 128-130 a (t. 4); *Italien vor den Römern. Aus der Antikensammlung des Reiss-Museums Mannheim*, Catalogo della Mostra, Mainz, 1996, p. 114, nn. 168-169, fig. 23, con bibl. prec. (due exx., di cui uno con doppio collarino, da una tomba a fossa di Vulci); AA.VV., *Museo Civico Archeologico di Sarteano*, Siena, 1997, p. 59, fig. 46 (dalla necropoli di Solaia); L. M. Calio', *La collezione Bonifacio Falcioni, Parte seconda*, Città del

rotelle<sup>140</sup> (tav. VI D), che ha precisi omologhi vulcenti (forma Gsell 63) dei decenni centrali del VI sec. a.C.<sup>141</sup>, ed un attingitoio<sup>142</sup> inornato (tav. VI p) prossimo alla forma Rasmussen 1b, ma con corpo più allungato, databile nella seconda metà del VI sec. a.C.; un lydion 'marmorizzato', dunque di tipo lidio, che è importazione piuttosto rara in Etruria (tav. VII)<sup>143</sup>; uno skyphos a gocce verniciate in una fascia a risparmio nel pannello fra le anse<sup>144</sup>, qui semplificate in tratti verticali, del beazleyano Gruppo Vaticano 246, prodotto, tra i decenni conclusivi del VI e i primi del V sec. a.C., nei suddetti centri meridionali - inclusa appunto Tarquinia, la quale ne registra numerose attestazioni anche nel santuario di Gravisca e nell'Hinterland - e del quale plurime varianti ornamentali nella banda risparmiata afferenti a varie fabbriche locali si hanno nell'Etruria centro-settentrionale (Orvieto, Chiusi, Populonia, Volterra) e campana (Capua, Nola, Suessula), con un'ampia diffusione del tipo che, oltre ai territori di tali centri, interessa Veio, Vetulonia, Roselle, Pisa, Bologna, S. Polo d'Enza-campo Serviola, il Lazio (Roma, Laurentina, Satricum, santuari di Gabii e Lavinio), Alfedena e altri siti abruzzesi, fino alla Daunia (Ascoli Satriano - t. 28, territorio vibinate)<sup>145</sup>.

Vaticano, 2000, pp. 445 s., nn. 828-829; AA.VV., "Il santuario di Portonaccio a Veio, I. Gli scavi di Massimo Pallottino nella zona dell'altare (1939-1940)", in *MonAnt.*, s. misc., VI.3, 2002, p. 182, n. 364, tav. 44; *La collezione Dianzani, cit.*, p. 62, n. 104, fig. 37, in alto a s.; C. Chelini, "L'Antiquarium di Orbetello: ceramica etrusco-geometrica, etrusco-corinzia e buccheri", in *Daidalos*, 6, Viterbo 2004, pp. 64-66, n. 55, tav. 12, con altri cfr. Inoltre, inediti: da Monte Abatone (scavi Lerici 1957-1961, quota Martini Marescotti), 1 ex. dalle tt. 19, 267, 314, 354, 362, due exx. dalla t. 296, tre exx. dalla t. 127; coppia da Vulci, Osteria, t. 59 scavi Hercle e altra dalla t. 132; Museo Civico di Massa Marittima, inv. 747 (coll. Galli), cui s'accenna in AA.VV., *Massa Marittima, Museo Archeologico*, Firenze, 1993, p. 58, nel lotto di prov. vulcente.

<sup>140</sup> Inv. 10860 in Álvarez-Ossorio, p. 102; Blázquez, 1960c, p. 148, n. XXI, fig. 21, che, pur annotando "hallado en Tarquinia", erroneamente l'attribuisce alla coll. Salamanca con il parimenti errato inv. 10960 (che in Álvarez-Ossorio, p. 166, risulta una "Lekythos.-Griego arcaico.-Figuras negras. Citarista.-Alt. 0,17.-Col. V. a O. Sr. Rada"), indicando invece l'inv. 10860 per il suo n. XIX, che peraltro è l'attingitoio per il quale vd. *infra*, nota 142.

<sup>141</sup> Quali, ad es., *Appunti sul bucchero, cit.*, p. 102, tav. 9.2 (da varie tombe di Vulci), con cfr., pp. 152 s., nn. 12 a, 14 a, 166, tavv. I-II (coll. Lotti, nel Museo di Grosseto), p. 159, n. 44, tav. 6 (da Pitigliano).

<sup>142</sup> Inv. Blázquez, 1960c, pp. 147 s., n. XIX, fig. 22 (alla quale erroneamente rinvia anche il suo n. XXV, p. 149, che è invece un'oinochoe, verosimilmente quella riprodotta a fig. 27, con l'inv. 10868, che peraltro assegna anche al suo n. XXXII, per il quale vd. *supra*, nota 111).

<sup>143</sup> Inv. 10899 in Álvarez-Ossorio, p. 103; Leroux, p. 69, n. 132.

<sup>144</sup> Inv. 10831 in Álvarez-Ossorio, p. 101; Leroux, p. 8, n. 18 e CVA, Madrid, cit., III C, tav. 1.13 (in entrambi è indicato l'inv. 10851, che è errato, in quanto, come risulta da Álvarez-Ossorio, p. 102, tale numero corrisponde al calice di bucchero con ventaglietti aperti, di forma Rasmussen 2d, della coll. Salamanca, edito da Blázquez, 1960c, p. 144, n. V, fig. 6).

<sup>145</sup> Cfr. più recentemente Cristofani 2003, p. 234, n. 2780, tav. XXII, con cfr.; C. Ridi, *Caere. Corredi della necropoli di Monte Abatone, tombe 244 a, 244 c, 250*, Milano, 2003, pp. 70 s., nn. 37-39, tavv. 39-40 (t. 250), con altri cfr., cui adde *Collezione Mancini, Testimonianze archeologiche*, Catalogo della Mostra, Città di Castello, 1990, p. 57, n. 32, e, per il nucleo campano, CVA, Capua, cit., IV E, tav. 12.4; CVA, Como, Civico Museo Archeologico "Giovio", IV E, tav. 1.2; M. Mazzei (ed.), *Bovino. Studi per la storia della città antica. La Collezione Museale*, Taranto, 1994, pp. 310-312, n. 531, p. 92, fig. 7, con bibl. prec. (da loc. Radogna, nell'agro vibinate, e forse da Ascoli Satriano); *Luoghi*, p. 28, n. 20 e, con bibl. prec. (tomba di Villamagna). Alla serie nord-etrusca, incrementata nell'ager

Per quanto riguarda i materiali etruschi il nostro collezionista si è verosimilmente rifornito sul mercato romano, come è indiziato anche dal fatto che ad alcuni vasi è attribuita una poco plausibile provenienza da Roma, da intendere come luogo non di trovamento, ma di acquisto. Si tratta di una *band-cup* attica a f. n. dei Piccoli Maestri con scene di combattimento su entrambi i lati<sup>146</sup>; di una kylix attica a f. r. del Pittore di Antiphon decorata solo nel tondo da un atleta che si deterge con lo strigile e acclamazione *Lykos kalos*<sup>147</sup>, la quale, nelle figure rosse, ricorre su altre kylikes del pittore e della sua maniera, di Onesimos e a lui vicine, della maniera del Pittore di Tarquinia e su altre forme vascolari; di un aryballos globulare MC del corrente tipo *quatrefoil*<sup>148</sup>; di un lydion<sup>149</sup>, per il quale, in assenza di riproduzione, non si può stabilire se d'importazione o di imitazione ionica; di un non meglio specificato "kyathos" di bucchero nero<sup>150</sup>. Dallo stesso mercato deve avere attinto una kylix di Makron, con comasta nel medaglione e scene di corteggiamento pederastico sui lati esterni, la quale "Procede de Etruria"<sup>151</sup>.

Altri acquisti invece sono stati fatti a Napoli. Oltre all'anforetta d'impasto dianzi considerata (p. 368, tav. VI a) e ad una *neck-amphora* attica a f. n. con Apollo citaredo, dietro il quale un cerbiatto, fra quattro Muse, di cui una con crotali e una con torcia, in A) e Dioniso, pantera e due Menadi in B), che proverrebbe da "Nápoles"<sup>152</sup>, analogamente ad un cratere a volute lucano della fase evoluta del Pittore del Primato<sup>153</sup>, con donna con corona e giovane nudo con tirso in A) e

volaterranus dai recenti rinvenimenti di Ortaglia (S. Bruni [ed.], *Museo Archeologico di Peccioli. Guida breve*, Ospedaletto, 2004, pp. 33 s., figg. a pp. 35 s.), è aggregabile un ex. bolognese con la variante decorativa di alberelli nella zona a risparmio (E. Govi, "Ceramiche etrusche figurate dal sepolcreto della Certosa di Bologna", in *StEtr.*, 59, 2003, pp. 68 s., fig. 5, tav. 10 c).

<sup>146</sup> Inv. 10942. Álvarez-Ossorio, pp. 79, 105; Leroux, p. 31, n. 58; CVA, Madrid, *cit.*, III H e, tav. 2.2.

<sup>147</sup> Inv. 11269. Álvarez-Ossorio, pp. 87, 119, tav. 34.1; Leroux, p. 80, n. 152, tav. 16, con altra bibl.: CVA, Madrid, *cit.*, III I C, tavv. 1.5, 5.2; ARV, p. 336, n. 13, 1596 (senza prov.).

<sup>148</sup> Inv. 10818 in Álvarez-Ossorio, p. 100; CVA, Madrid, *cit.*, III C, tav. 3.7 a-b, con l'indicazione "Fouilles du Prince de Canino à Rome" (*sic*). Oltre a *De Gabinete*, pp. 382 s., n. 215 (prov. scon.), coll. Vives; Madrid, M. A. N., inv. 80/51/4), cfr., e. g., più di recente M. Bentz (Hrsg.), *Antike Kunst in Regensburg. Die Sammlungen Langlotz, Lippold und Winzinger*, Regensburg, 1999, p. 24, n. 12 (già coll. Georg Lippold); CVA, Giessen, Antikensammlung der Justus-Liebig-Universität, I, tav. 15.10-13; CVA, Ireland, I, University College Dublin, University College Cork, tav. 7.8-11; AA.VV., *Archaische Keramik aus Olympia* (Olympische Forschungen, XXVIII), Berlin-New York, 2000, pp. 183 s., nn. 33-41, tavv. 53-54, con rifer.; CVA, Göttingen, Archäologisches Institut der Universität, 2, tavv. 6.7-15, 7; CVA, Mannheim, Reiss-Engelhorn Museen, 2, tav. 4.4-12, con altri rifer.

<sup>149</sup> Inv. 10898 in Álvarez-Ossorio, p. 103; Leroux, p. 68 s., n. 131 ("Acquis à Rome").

<sup>150</sup> Inv. 10885 in Álvarez-Ossorio, p. 103.

<sup>151</sup> Inv. 11268. Álvarez-Ossorio, pp. 87, 119, tav. 34.3; Leroux, p. 82, n. 154, tavv. 17-18; CVA, Madrid, *cit.*, III I c, tavv. 1.4, 4.2; ARV, p. 473, n. 213 (senza prov.), con altra bibl. e annotazione "Much restored"; *Add.*, p. 246.

<sup>152</sup> Inv. 10923. Álvarez-Ossorio, pp. 18, 68 s., 104, tavv. VII.2, XXVI.1; Leroux, pp. 50 s., n. 73 (ove "Coll. Salamanca"); CVA, Madrid, *cit.*, III H e, tavv. 14.2, 16; LIMC, VI, p. 663, Mousa. Mousai 38.

<sup>153</sup> Inv. 11197. Álvarez-Ossorio, pp. 85 s., 116; Leroux, p. 183, n. 331, tav. 41; A. D. Trendall, *The Red-figured Vases of Lucania, Campania, and Sicily*, Oxford, 1967, pp. 162, *sub* iv e vii, 168.

giovane con tirso e donna seduta ai lati di un albero in B), si possono anettere a questo nucleo due crateri a colonnette attici da Capua, rispettivamente del Pittore di Siracusa 23510, con komos su entrambi i lati<sup>154</sup>, e del Pittore di Bologna 322, con guerriero in partenza in A) e tre efebi in conversazione in B)<sup>155</sup>, e sei altri vasi attici da Nola, la quale, dal XVIII secolo almeno, è stata notorio teatro di tumultuosi scavi, ufficiali e non, e tra le più generose fornitrici di vasi "etruschi" a molti collezionisti e Musei d'Europa. Tra questi, variamente apprezzabili per le tematiche mitologiche o per il profilo qualitativo dei ceramografi, si annoverano, a f. n., un'anfora di tipo B vicina al Pittore di Monaco 1393 (Gruppo di Princeton)<sup>156</sup>, con Teseo e il Minotauro in A) e uomo in partenza in B), ed una kylix di tipo A del Gruppo Leafless, con Dioniso e Arianna banchettanti fra due Satiri, uno dei quali su mulo, in A) e B), un giovane nudo con sassi in mano nel tondo interno e delfino sotto le anse<sup>157</sup>, e, a f. r., una piccola *doubleen* della prima fase di attività del Pittore di Berlino, con A) Aiace in contesa con B) Odisseo<sup>158</sup>; un'anfora nolana del Pittore di Pan, con Artemis munita di arco in corsa in A) e giovane in B)<sup>159</sup>; una lekythos del Pittore di Bowdoin con uno dei suoi abituali soggetti, Nike con phiale in volo su un altare<sup>160</sup>; una piccola hydria del Pittore di Meleagro, con Eros fra due donne sedute<sup>161</sup>. Pur se in numero limitato, figurano anche vasi italoti, sia campani, come una lekane del Pittore dell'Eros Inginocchiato, con Eros seduto in A) e donna seduta in B)<sup>162</sup>, ancora da Nola, sia apuli, come due pelikai da Pompei con la stereotipa testa femminile in A) e B), l'una eponima del Sottogruppo Madrid 11215/a (del Gruppo di Winterthur), l'altra del Pittore di Otago<sup>163</sup>,

n. 936; LIMC, VII, p. 216, Pegasos 24. Sul collo, in A) Pegaso e leone; in B), "Damaged during Civil War", donna seduta con specchio e giovane.

<sup>154</sup> Inv. 11043. Álvarez-Ossorio, pp. 81, 109, tav. 29.1; Leroux, p. 91, n. 166, tav. 21.1; CVA, Madrid, *cit.*, III I c, tav. 15.2; ARV, p. 510, n. 2 (senza prov.); *De Gabinete*, pp. 366 s.; n. 188.

<sup>155</sup> Inv. 11041. Álvarez-Ossorio, pp. 72, 109; CVA, Madrid, *cit.*, III I c, tav. 16.2; ARV, p. 1170, n. 2 (senza prov.).

<sup>156</sup> Inv. 10922. Álvarez-Ossorio, pp. 68, 104, tav. XXIV.2; Leroux, p. 27, n. 54; CVA, Madrid, *cit.*, III H d, tav. 2.3; ABV, p. 303, n. 2.

<sup>157</sup> Inv. 10906. Álvarez-Ossorio, pp. 17, 103; Leroux, p. 64, n. 116; CVA, Madrid, *cit.*, III H e, tav. 3.2; ABV, p. 636, n. 56.

<sup>158</sup> Inv. 11118. Álvarez-Ossorio, pp. 83, 113; Leroux, pp. 103 s., n. 185 ("Coll. Salamanca"); CVA, Madrid, *cit.*, III I c, tavv. 22.1, 26.2; ARV, p. 200, n. 50, con altra bibl.; *Add.*, p. 192.

<sup>159</sup> Inv. 11119. Álvarez-Ossorio, pp. 75, 113, tav. 35.2; Leroux, pp. 97 s., n. 174; CVA, Madrid, *cit.*, III I c, tavv. 20.2, 24.3; ARV, p. 553, n. 42, con altra bibl.; LIMC, II, p. 639, Artemis 177; *Add.*, p. 258.

<sup>160</sup> Inv. 11159. Álvarez-Ossorio, p. 114; CVA, Madrid, *cit.*, III I c, tav. 13.3; ARV, p. 679, n. 26.

<sup>161</sup> Inv. 11132. Álvarez-Ossorio, pp. 84, 113; Leroux, pp. 120 s., n. 202; CVA, Madrid, *cit.*, III I d, tav. 6.7; ARV, p. 1412, n. 52; LIMC, III, p. 910, Eros 693.

<sup>162</sup> Inv. 11320. Álvarez-Ossorio, pp. 88, 121; Leroux, p. 279, n. 519; Trendall, *op. cit.*, p. 219, n. 1/107 (senza prov.); Idem, *The Red-figured Vases of Lucania, Campania and Sicily, Third Supplement*, London 1983, p. 113, n. 1/158; LIMC, III, p. 894, Eros 515.

<sup>163</sup> Inv. 11215 e 11213. Álvarez-Ossorio, p. 117; Leroux, p. 268, n. 491 (inv. 11215); A. D. Trendall e A. Cambitoglou, *The Red-figured Vases of Apulia, II, Late Apulian*, Oxford, 1982, p. 698, n. 22/610, tav. 259.7, p. 713, n. 22/788, tav. 265.3.

e due crateri a campana, privi invece di provenienza, rispettivamente del Pittore di Eton-Nika e del Pittore di Ginosa<sup>164</sup>, con soggetti amorosi molto convenzionali sul lato principale e i due giovani ammantati di prammatica sul secondario.

\* \* \*

Circa l'altro principale insieme collezionistico acquisito dal Museo Archeologico di Madrid, ossia quello dell'intraprendente finanziere dalle molteplici iniziative e non privo di interessi anche culturali D. José de Salamanca y Mayol, Conde de los Llanos<sup>165</sup>, insieme che, a differenza di quello Asensi, non è sorretto da dati di provenienza, mi limiterò a pochi oggetti, degni di nota o perché inconsueti nella tradizione collezionistica anche ottocentesca o perché inerenti alle civiltà italiche e meritevoli di segnalazione ed immissione nella letteratura scientifica, che li ha finora sostanzialmente ignorati.

Rientra nella prima categoria un morso equino in bronzo<sup>166</sup> (tav. III d), da assegnare a produzione veiente, in quanto abbina i montanti ad anelli multipli dei morsi del tipo Veio<sup>167</sup> al filetto a verga ricurva, non snodato, con estremità avvolte

<sup>164</sup> Inv. 11085 e 11089. Álvarez-Ossorio, p. 111; Leroux, p. 199, n. 357, p. 197, n. 354; Trendall e Cambitoglou, *op. cit.*, I, *Early and Middle Apulian*, Oxford, 1978, p. 78, n. 4/89, p. 373, n. 14/110.

<sup>165</sup> Su di esso vd. più di recente M. Chinchilla Gómez, "Colección del Marqués de Salamanca", in *De Gabinete*, pp. 346-348 e le schede a pp. 349-361, nn. 161-178; Cabrera Bonet, *art. cit.*, pp. 88-91.

<sup>166</sup> Inv. 9456. Thouvenot, p. 116, n. 600, schizzo a p. 117.

<sup>167</sup> F.-W. von Hase, *Die Tensen der Früheisenzeit in Italien*, München, 1969, pp. 28-31, nn. 155-186, tavv. 14-17, fig. 8 A (carta di distribuzione): in ptc. cfr. i nn. 160 (Grotta Gramiccia, t. 871), 171 ("Italien"), 172 (Vetulonia), 177-178 (Bisenzio, t. 24), 179-180 (Vulci, t. non precisata), 181 (Marsiliana, Banditella, t. 47) per la conformazione degli anelli e i nn. 163-164 per il filetto (Vaccareccia, t. 12); sui nn. 167-168 vd. poi AA.VV., *Museo Civico di Velletri*, Roma, 1989, pp. 54 s., n. I.18, tavv. 6, 10, 69.8 (da Lariano-loc. Vallone), con rifer. ad exx. inediti dalle tombe 843, 872, 887, 933, 989, 1056, 1063, 1087 di Casal del Fosso e da Castel di Decima, t. 21. Alla lista di von Hase vanno inoltre apportati i segg. additamenta: *Cat. ... Ancona*, p. 32, nn. 92-93, tav. 10.1-2 (entrambi "da Roma"), il secondo dei quali pure in Ancona, p. 14, n. 160, tav. (non numerata, ma) V; *ibidem*, p. 10, n. 50, tav. III ("scavato a Sarteano"); A. Angelucci, *Catalogo della Armeria Reale*, Torino, 1890, pp. 26 s., n. A'79, fig. 48 ("stessa provenienza del precedente"), che "Fu trovato negli scavi presso Roma"; M. T. Falconi Amorelli, *La collezione Massimo*, Milano, 1968, n. 26 (Vulci); M. L. Bernhard (ed.), *Zabytki archeologiczne. Zakladu Archeologii Śródziemnomorskiej Uniwersytetu Jagiellońskiego*, (ed.), *Katalog*, Krakowie, 1976, p. 99, n. 178, fig. 22; Adam, *op. cit.*, p. 103, n. 116; Sannibale, *op. cit.*, nota 82, p. 205, n. 249, con rifer. ad exx. editi da Veio, Quattro Fontanili, tt. DD10-11A, FFGG7-8 (adde alla bibl. von Hase, *op. cit.*, p. 16, n. 64A, fig. 5.B.1-2, che erroneamente li riferisce alla t. DD10-11A), C18-19 (non C17-19, come da lui indicato), AB12-13, e Casal del Fosso, t. 1038, ai quali sono peraltro da aggiungere quelli, per lo più in coppia, dalle tombe Quattro Fontanili JJ14-15 (NSc, 1963, p. 213, e, fig. 88; in ferro), HH6-7 (NSc, 1967, p. 255, n. 16, fig. 105; in ferro), AA1 (NSc, 1970, p. 302, n. 21, fig. 78: *Scavo nello scavo. Gli Etruschi non visti. Ricerche e "riscoverte"* nei depositi dei Musei Archeologici dell'Etruria meridionale, Catalogo della Mostra. Roma, 2004, p. 144, n. II.d.23 b), D11-12, DE12-13, C12-13, C16 (NSc, 1975, p. 72, n. 3, fig. 5, p. 91, n. 4, fig. 16, p. 123, nn. 24-25, fig. 37, p. 161, n. 21, fig. 59), C20-21 (NSc, 1976, p. 159, nn. 3-4, fig. 9) e la variante dalle tt. HH19 (NSc, 1965, p. 199, k, fig. 100) e Zy (NSc, 1972, p. 212, n. 20, fig. 9; in ferro); *Le necropoli arcaiche di Veio, Giornata di studio in memoria di Massimo Pallottino*,

a spirale a formare un occhio, documentato da pochi esemplari da Veio e due da Vulci, nonché da un paio da Caere con montanti "Vogelbarken" del tipo Tarquinia<sup>168</sup>. In particolare, i montanti trigemini in argomento hanno identici corrispettivi a Veio stessa, Bisenzio, Vulci, Marsiliana d'Albegna e Vetulonia, in contesti che indicano una datazione fra la metà e l'ultimo quarto dell'VIII sec. a.C. per il nostro esemplare, per il quale si potrebbe congetturare un eventuale ritrovamento in una delle tante tombe messe in luce nel corso delle esplorazioni delle necropoli veienti effettuate negli anni '20-'40 dell' '800, quali quelle condotte da Luigi Biondi e Secondiano Campanari per conto della Regina di Sardegna Maria Cristina di Borbone, da Pietro Paolo Spagna, da Francesco Capranesi, dal principe Agostino Chigi, dal march. G. P. Campana o altri ancora<sup>169</sup>.

In relazione alla storia del collezionismo è da segnalare che un morso di questo stesso tipo è accuratamente riprodotto in uno dei 126 disegni di bronzi antichi riuniti in un volume della Biblioteca Corsiniana<sup>170</sup>, per lo più conservati attualmente nel Museo Archeologico di Firenze, in seguito a passaggio dalle collezioni medico-granducali, ed è elencato nell'inventario dell'eredità del card. Leopoldo de' Medici. Ora, poichè il principale agente del cardinale per gli acquisti di antichità sul mercato romano fu l'abate Ottavio Falconieri, non pare azzardato formulare l'ipotesi che il pezzo sia uno dei molti frutti degli scavi promossi a Veio, fondamentalmente nell'area urbana, ma pure "ne' cimiteri", negli anni '60 del XVII secolo, dal card. Flavio Chigi<sup>171</sup>, a sua volta grande collezionista: ipotesi confortata anche dal fatto che un lotto di ex voto fittili rinvenuti in una ricchissima stipe nel corso di tali scavi, cui sovrintendeva proprio il Falconieri, fu a lui donato dal cardinale Chigi e da lui poi mandato al cardinal Leopoldo a Firenze.

Altri materiali di tale raccolta attengono invece a comparti diversi di culture italiche. All'area italica meridionale rinvia un attacco di gancio a due figure maschili nude accostate, le braccia aderenti al corpo, collegate all'uncino mediante

Roma, 1997, fig. 27 a p. 58 (Grotta Gramiccia, t. 449); *Ricerche archeologiche in Etruria meridionale nel XIX secolo, Atti dell'incontro di studio* (Tarquinia, 6-7 luglio 1996), Firenze, 1999, fig. 6 a p. 77 (Veio, necropoli di Pozzuolo, tomba a camera con carro e bardatura equina, scavata nel 1864 da I. Balboni, nel Museo Gregoriano Etrusco); *Archeologia ferita. Materiali sequestrati nei territori dei comuni di Monterotondo, Guidonia Montecelio, Mentana, Marcellina*, Catalogo della Mostra, Monterotondo, 2003, p. 83, n. 4.45 (in ferro); sul tipo vd. anche A. Guidi, *La necropoli veiente dei Quattro Fontanili nel quadro della fase recente della prima età del ferro italiana*, Firenze, 1993, p. 68, tipo 191, e, per i montanti ad anello multiplo, pp. 68, 70, tipi 191-192, figg. 8.14, 12.10, 20.15.

<sup>168</sup> von Hase, *op. cit.*, p. 16, n. 64A, fig. 5.B3, pp. 38 s., nn. 244-250, fig. 9 D (carta di distribuzione), tav. 20, pp. 15 s., nn. 63-64, tav. 6, con bibl. prec., cui adde Ch. Daremberg e E. Saglio, *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines*, II, Paris, 1896, s. v. frenum, p. 1337, 1°, fig. 3288.

<sup>169</sup> Vd. F. Delpino, *Cronache veientane. Storia delle ricerche archeologiche a Veio, I, Dal XIV alla metà del XIX secolo*, Roma, 1985, pp. 65 ss.; S. Sarti, *Giovanni Pietro Campana 1808-1880. The man and his Collection*, Oxford, 2001, pp. 19, 21 s.

<sup>170</sup> E. Filieri, "Disegni di 'metalli' antichi del Fondo Corsini", in *Xenia*, 22, 1991, pp. 105, BCors 123, con fig., 119.

<sup>171</sup> Delpino, *op. cit.*, pp. 19-24; B. Cacciotti, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Roma, 2004, pp. 13-15, 21, 28 y 42, con altra bibl.

un archetto sovrastante le teste<sup>172</sup> (tav. III e), pertinente all'estremità maschio di un cinturone bronzeo a fascia rettangolare sabellico-sannitico<sup>173</sup>, classe rappresentata

<sup>172</sup> Inv. 10304. Thouvenot, p. 112, n. 574, schizzo a p. 111.

<sup>173</sup> Sui cinturoni e i relativi ganci vd., con altra lett., A. Bottini, "Cinturoni a placche dall'area melfese", in *AnnAStorAnt*, 5, 1983, pp. 33-53; M. Suano, *Sabellian-Samnite Bronze Belts in the British Museum*, London, 1986, e "Alcune osservazioni sui cinturoni di bronzo di tipo sannitico", in *Samnium. Archeologia del Molise*, Catalogo della Mostra, Roma, 1991, pp. 135-139, fig. 22; Romito, 1995, nonché Eadem, "Le tombe del IV sec. a.C.", in *Fratte, un insediamento etrusco-campano*, Catalogo della Mostra, Modena, 1990, pp. 288 s., e *Guerrieri sanniti e antichi tratturi nell'alta valle dell'Ufita*, Salerno, 1995, pp. 37, 40-43, 45-52, 58-60, 63, 91-109, tavv. 9.1, 10.4 (Carife-Addolorata, tt. 1, 8-16, 19, 21-22 e due ganci erratici; loc. Piano La Sala, tt. 38, 57, 81-83, 85, 87 bis e due erratici), p. 55 (Guardia dei Lombardi), p. 66, tav. 30.2 (Fisciano); Mazzei, *art. cit.*, p. 127; Sannibale, *op. cit.* a nota 82, pp. 135-201, nn. 159-244, fig. 1 (carta di distribuzione), e *art. cit.*, p. 106, figg. 25-27; M. Suano, "Il cinturone sabellico-sannita come abbigliamento sociale", in *Sanniti*, pp. 183-190, figg. 1-2; M. Romito, "I cinturoni sannitici", *ibidem*, pp. 192-198, figg. 1-5. Al corpus comprendente gli exx. censiti nelle 813 schede di Romito 1995, negli altri suddetti lavori e nella lett. in essi cit. si possono aggiungere i segg., di vari tipi: Romito 1995, negli altri suddetti lavori e nella lett. in essi cit. si possono aggiungere i segg., di vari tipi: *Cat. ... Ancona*, p. 49, n. 470, tav. 16.6 = Ancona, p. 12, n. 80, tav. IV ("scavato a Corneto"); Fröhner, 1885, p. 133, nn. 651-655; A. Ancona, *Le armi, le fibule e qualche altro cimelio della sua collezione archeologica, Supplemento*, Milano, 1889, p. 7, n. 35 ("stessa provenienza dell'Elmo N. 19", ossia "da Roma"); G. Libertini, *Il Museo Biscari*, Milano, 1930, p. 122, n. 452, tav. 59; G. Q. Giglioli, "Bronzetti italici ed etruschi di arte popolare", in *ArchCl*, 4, 1952, p. 175, nota 1, tav. 39.3 (coll. Castellani, nel Museo di Villa Giulia); *Italische Antiken. Zeugnisse der vorrömischen Kultur Italiens aus dem Besitz des Archäologischen Instituts der Universität Tübingen*, Catalogo della Mostra, Tübingen, 1971, pp. 71 s., nn. 221, 226; A. C. Brown, M. Vickers e H. W. Catling, "Recent Acquisitions by the Ashmolean Museum, Oxford", in *Archaeological Reports for 1974-75*, London, 1975, p. 39, n. 82, fig. 21 (due exx.); J. Bouzek, "Unknown Italic Bronzes and Vases in Czechoslovak Collections", in *Eirene*, 17, 1980, pp. 66 s., n. 1, tav. I; S. Boucher, G. Perdu e M. Feugère, *Bronzes antiques du Musée de la Civilisation gallo-romaine à Lyon*, II, *Instrumentum-Aegyptiaca*, Lyon, 1980, pp. 25 s., nn. 208-213 (inattendibile prov. da vari siti francesi); Münzen und Medaillen A. G., Basel, Sonderliste T, Oktober 1981, pp. 25 s., nn. 106 ("Nach Angabe des Vorbesitzers aus Cumae")-108; *Aus Gräbern und Heiligtümern Etruriens und Unteritaliens. Ausgewählte Kunstwerke aus der Antikensammlung des Kunsthistorischen Museums Wien*, Catalogo della Mostra, Linz 1985, p. 58, n. 95; N. Guljaeva, "Samnitskie bronzovye ukraseniya- eastzki ie sobranija gosudarstvennogo Ermitaža", in AA.VV., *Antičnaja torevitika*, Leningrad, 1986, pp. 111-122, figg. 2-10; B. Borell, *Statuetten, Gefässe und andere Gegenstände aus Metall, Katalog der Sammlung antiker Kleinkunst des Archäologischen Instituts der Universität Heidelberg*, III.1, Mainz, 1989, pp. 84 s., n. 92, tav. 37; AA.VV., *Antica terra d'Abruzzo*, I, L'Aquila, 1990, tav. IV b a p. 100, fig. a p. 285, tav. V b a p. 339; G. Paolucci (ed.), *La collezione Terrosi nel Museo Civico di Chianciano Terme*, Chianciano Terme, 1991, p. 148, n. 196; Christie's, London, 2 December 1991, p. 62, n. 191, e 15 December 1992, p. 53, n. 79; E. G. D. Robinson, "South Italian Bronze Armour", in AA.VV., *Classical Art in the Nicholson Museum*, Sydney, 1995, pp. 145 s., 149-153, figg. 1, 7, tav. 46; K. Berger, "Griechische und italische Antiken der Sammlung C. A. Nissen im Römisch-Germanischen Museum und in Archäologischen Institut der Universität zu Köln", in *KölnJb*, 28, 1995 (1996), pp. 110-112, nn. 154-158, figg. 210-213, con rifer.; G. Zampieri, *La collezione Casuccio nel Museo Civico Archeologico di Padova*, Padova, 1996, pp. 426-428, n. 148; A. Ciancio, *Silbion, una città tra Greci e indigeni. La documentazione archeologica dal territorio di Gravina in Puglia dall'ottavo al quinto secolo a.C.*, Bari, 1997, fig. 43 (necropoli di via S. Vito Vecchio, t. 20), p. 198, n. 19 (Boschetto di S. Vito, t. 2/1967); *Luoghi*, p. 26, n. 7 (Pennapiedimonte, t. 11), p. 115, nn. 126-127 (santuario di Fonte San Nicola, presso San Buono); F. Marzatico, *I materiali preromani della valle dell'Adige nel Castello del Buonconsiglio*, Trento, 1997, pp. 354-358, nn. 990-993, figg. 144-146, tavv. 79-81 (con implausibile prov. da Trento, nel cui Museo sarà pervenuto con uno dei nuclei collezionistici, come è, d'altronde, per altri oggetti dello stesso catalogo tridentino, quale, ad es., il thymiaterion etrusco a pp. 45 s., n. 16, fig. 14, tav. 3, che proverrebbe da Avio, prov. già revocata in dubbio dal precedente

nel Museo madrileno da altri ganci e frammenti di lamina della stessa raccolta o affatto privi d'indicazioni d'origine<sup>174</sup>. Dei vari tipi di ganci (a palmetta, a 'corpo di cicala', a figura antro- o zoomorfa singola o doppia, a Eracle, a Nike, a otto, etc.) di tale nutritissima classe, che sfiora ormai il migliaio, di componenti dell'equipaggiamento dei guerrieri, invero non sempre collegati al costume militare, valendo essi al contempo, data la loro occorrenza anche in tombe di adulti privi di armi o infantili, come indicatori di status o di riti di passaggio o forse anche di aggregazione etnica e politica, questo a kouros geminato - corrispondente al gruppo VIII di Bottini e ai tipi 6B Suano, 17 Romito, V.2 Sannibale<sup>175</sup> - è tra i meno frequenti, trovando repliche, alcune delle quali in contesti tombali che ne fissano la cronologia nella seconda metà del IV sec. a.C., nella valle del Sangro (Alfedena-t. 181 scavi Mariani, Castel di Sangro-Cupelli, t. 2), a Capua, Suessula, Teano-tomba in loc. Torricelle, Fratte-t. 6/1956, Pontecagnano-t. 4051, Paestum, Irsina-erratico da contrada Cappuccini, in Daunia (Lavello-S. Felice, t. 113; Bovino-Casale, t. 1) e Peucezia (Ruvo), a Caulonia e in esemplari adespotti in vari Musei italiani e stranieri, in collezioni private romane e transitati sul mercato antiquario<sup>176</sup>.

editore del pezzo, il quale va comunque aggiunto al corpus recentemente redatto da L. Ambrosini); Jurgeit, pp. 106-118, nn. 137-146, 148-153, tavv. IX, 45-54, con bibl. prec. (da Ruvo, da Canosa, dalle "Puglien", "Aus der Sammlung des Duca di Milana in Gaeta" e di prov. scon.); Bentz (Hrsg.), *op. cit.*, p. 82, n. 103; D. Stutzinger et alii, *Neuerwerbungen des Museums aus den Jahren 1986-1999, 16 Archäologische Reihe, Museum für Vor- und Frühgeschichte Frankfurt am Main*, Frankfurt, 1999, pp. 136 s., n. 53; Christie's, London, 20 October 1999, p. 112, nn. 243-244; H. A. C., *Kunst der Antike*, Katalog 10, Basel, 1999, n. 10; AA.VV., *La collezione Augusto Castellani*, Roma, 2000, p. 133, n. 83; A. Taliano Grasso, *La Sila Greca. Atlante dei siti archeologici*, Gioiosa Jonica, 2000, p. 36, n. 43.1, fig. 3 a (Cariati, t. in loc. Montagnola); W. Johannowsky, "L'Irpinia", in *Sanniti*, p. 29 (Carife); D. Giampaola, *Benevento: dal centro indigeno alla colonia latina*, *ibidem*, p. 39 (t. in contrada Cellarulo); Papi, *art. cit.*, *ibidem*, pp. 151 (Bucchianico-S. Nicola), 152 (Manoppello-Cappuccini, t. 1), 153, fig. 48 (Spoltore-t. in loc. Casaccio, e t. a Serramonacesca), 154, fig. 53 (prov. scon., già coll. Sacchetti di Pescara, nel Museo Archeologico di Chieti); *ibidem*, figg. 4-5 a p. 207 (Morgantina; Lavello-via Cappuccini, t. 505); E. Mangani, "I materiali del Museo Nazionale Preistorico-Etnografico 'Luigi Pigorini' provenienti dal territorio dell'Aquila", *ibidem*, pp. 169, n. 20, fig. 14, 170, nn. 1.5-6, fig. 20, con bibl. prec. (Alfedena, t. CII e erratici); *Il tesoro del lago. L'archeologia del Fucino e la collezione Torlonia*, Catalogo della Mostra, Pescara, 2001, p. 197, nn. 12-14 (Alba Fucens); *Archeologia violata. L'Arma dei Carabinieri a tutela del patrimonio culturale*, Catalogo della Mostra, Roma, 2001, p. 63, n. II.22, con rifer.; *Terra di confine*, *cit.*, pp. 18 s., 28, nota 8, fig. 6, tavv. 5-6 (Pennapiedimonte, tt. 1, 11, 13), 24, 26 (Pretoro-Crocifisso, tt. 1 e 2), p. 57 s., n. 3, fig. 14 (Guardiagrele-necropoli di Comino, t. 22); F. Parise Badoni, "Alfedena: una comunità del Sannio pentro", in *StEtr*, 65-68, 2002, pp. 83-87, figg. 4.1, 5.1, 10.6; Jean-David Cahn AG, Basel, Katalog 14, Dezember 2002, n. 49; Naso, pp. 193-205, nn. 314-342, figg. 83-87, tavv. 93-98; Polito, *art. cit.*, pp. 124-129, figg. 4-5, 141; AA.VV., *La collezione Majnoni-Baldovinetti del Museo Civico di Montopoli in Valdarno*, Ospedaletto, 2004, p. 96, n. 84; A. R. Staffa, "Dai Sabini ai Sanniti e oltre. Due millenni di storia dell'Italia centro-meridionale nelle ricerche archeologiche degli ultimi decenni", in *RendLinc*, s. IX, XV.2, 2004, p. 261 s.

<sup>174</sup> Inv. 10291-10295, 10305-10316. Thouvenot, p. 112, nn. 575-579; D. Rebuffat-Emmanuel, "Agrafes de ceinturons samnites au Musée de Saint-Germain", in *MEFRA*, 78, 1966, p. 66.

<sup>175</sup> Vd., nell'ordine, Bottini, *art. cit.*, p. 43, n. 42, e nota 18; Suano, *op. cit.*, p. 3, fig. 2, e *art. cit.*, figg. 22.6B e 1.6B; Romito, 1995, p. 40; Sannibale, *op. cit.* a nota 82, p. 144.

<sup>176</sup> Romito, 1995, pp. 28, 54, n. 32, 57, n. 58, 76, n. 196, 96, n. 331 (due exx.), 100, n. 360, 101 s., n. 371, 106, n. 402 (riedito in Jurgeit, pp. 114 s., n. 147, tav. 49, con bibl. prec.: "Aus der Sammlung des Fürsten S. Giorgio Spinelli in Neapel"), 121 s., n. 514, 146, n. 673, 155, nn. 740, fig. 7 (fila sup.,





di offerte alla dea Cupra), sono stati rinvenuti, nel caso di scavi controllati, unicamente in tombe femminili, all'altezza del bacino, e precipuamente – non esclusivamente, come d'abitudine si ripete – nella zona tra Cupramarittima, Grottammare, Ripatransone e Offida, con diverse presenze in altri siti dell'Ascolano<sup>186</sup>, mentre va escluso, nonostante l'indicazione del conte Gozzadini, il ritrovamento di un esemplare a quattro nodi a Marzabotto<sup>187</sup> ed ancor più infondato è quello di un esemplare a Parigi, in Avenue des Gobelins, 12 bis, e di uno a "Co. Derry", in Irlanda, frutto di confusione con il collezionista, il Conte di Bristol, che fu Vescovo di Derry<sup>188</sup>.

<sup>186</sup> Da ultimo cfr. Naso, pp. 207 s., n. 350, tav. 99 (prov. scon., forse acquistato in Umbria; a 6 nodi), con bibl. prec. e cfr., ai quali vanno aggiunti quanto meno, oltre alle *opp. e art. cit.* a note 181-185, Fröhner, 1868, p. 115, nn. 224-227 (a 6 nodi), e 1885, p. 131, nn. 643, 645 (a 6 nodi); Walters, *op. cit.*, p. 339, n. 2693.3 (prov. scon.; a 6 nodi); G. Pellegrini, "Siena-Museo Chigi, I bronzi", in *Studi e materiali di archeologia e numismatica*, II, Firenze, 1902, pp. 213 s., n. 331.b (tre exx. a 6 nodi); A. de Ridder, *Les bronzes antiques du Louvre*, II, Paris, 1915, p. 28, nn. 1532-1536, tav. 72 (a 6 nodi); AA.VV., *Les antiquités égyptiennes, étrusques, romaines et gallo-romaines du Musée de Mariemont*, Bruxelles, 1952, p. 124, I.11, tav. 44 ("Acheté à la vente de la collection Castellani [Rome de Mariemont, Bruxelles, 1952, p. 124, I.11, tav. 44]"); U. Calzoni, *Il Museo Preistorico dell'Italia centrale* 1907], Don de Georges Van der Meylen"; a 6 nodi); U. Calzoni, *Il Museo Preistorico dell'Italia centrale* "Giuseppe Bellucci" in Perugia, Roma, 1956<sup>2</sup>, fig. a p. 58 (due exx. a 6 nodi); MAV, I, nn. 439 (da S. Paolina di Filottrano)-440 (già coll. Sambon), entrambi a 6 nodi; *Museo Bologna*, p. 188 ("anelloni ornamentali con nodi dall'area picena"); *Ripatransone*, pp. 124, 206 s., con altri cfr., 229, 236, 239 (erratico, dalla contrada S. Giuseppe), 240 s., 250, figg. a pp. 205, in basso, e 216, in basso (diversi exx. a 6 nodi e due a 4, dalle necropoli nelle contrade Macinadoro. Capo di Termine e Macinarino, e di prov. scon.); Pupilli, p. 19, n. 43.1-3 (due a 6 e uno a 4 nodi); P. A. R. van Dommelen, "The Picene Finds from the Allevi Collection in the Leiden National Museum of Antiquities", in *OudhMeded.*, 71, 1991, p. 44, inv. PAL 268 (a 6 nodi); G. Baldelli, "Civiltà picena: *Safini, Peicentes ed Asculum caput gentis*", in *La Salaria in età antica. Atti del Convegno di studi* (Ascoli Piceno-Offida-Rieti, 2-4 ottobre 1997), Roma, 1999, pp. 40 s., con ulteriori rifer.; *ibidem*, fig. 7 a p. 71 (a 6 nodi); AA.VV., *Atlante dei beni culturali dei territori di Ascoli Piceno e di Fermo, Beni archeologici*, Cinisello Balsamo, 2000, pp. 53, figg. 64-66, e 183, fig. 316 (da Cupra Marittima; a 6 nodi), 181 ("anelloni bronzei a sei o quattro nodi" nell'Antiquarium Comunale di Cossignano, coll. N. Pansoni), 187 (nel Museo Archeologico Comunale di Fermo); N. Lucentini, *I Piceni di Colle Vaccaro*, brochure della mostra, Falconara, 2000, p. 15, figg. a pp. 5, 13, 17, 23 (t. I, femminile, a 6 nodi, "posto sui fianchi, sopra un sostegno di materiale organico [un cuscino?] che ha lasciato una labile traccia scura"), p. 17 (altro ex., adespota); *Eroi e regine*, *cit.*, pp. 127 s., 265, n. 540 (dall'Ascolano; a 6 nodi); Lucentini (ed.), fig. 81 (uno a 6 nodi da Acquaviva Picena e uno a 5 nodi da Colli del Tronto); E. Mangani, "I materiali piceni conservati nel Museo Nazionale Preistorico-Etnografico 'Luigi Pigorini'", in *I Piceni e l'Italia medio-adriatica, Atti del XXII Convegno di Studi Etruschi e Italici* (Ascoli Piceno-Teramo-Ancona, 9-13 aprile 2000), Pisa-Roma, 2003, pp. 295 (da Spinetoli), 296, tav. V c (dalle necropoli fra Cupramarittima e Grottammare, a 4 e 6 nodi, e da Ripatransone), 297 (da Montegiorgio, a 4 nodi, e da Belmonte Piceno); AA. VV., *Il Museo delle Antichità Etrusche e Italiche*, I, *La protostoria*, Roma, 2005, p. 132, n. 29, fig. 71.

<sup>187</sup> G. Gozzadini, *Di un'antica necropoli a Marzabotto nel Bolognese*, Bologna, 1865, pp. 60 s., tav. 20.2 ("rinvenuta in un lembo della necropoli di Marzabotto"), dal quale è invece eruibile (p. 54) la provenienza picena di questo e altri oggetti della collezione del figlio del proprietario dei terreni di Marzabotto, Pompeo Aria, il quale aveva acquisito "la ricca ed interessante collezione descritta dal Servanzi-Collio", costituita da materiali rinvenuti "in tombe etrusche presso Umana", ossia Numana-Sirolo (vd. anche *infra*, nota 197); G. Muffatti, "L'instrumentum in bronzo. Parte III", in *StEtr.*, 39, 1971, p. 279, n. 731, tav. 69 c.15-16.

<sup>188</sup> Vd., per il primo, P. Forni, "Les découvertes de Magne: quelques cas particuliers", in AA.VV., *Les bronzes antiques de Paris, Musée Carnavalet*, Paris, 1989, pp. 33-35, n. 2 (a 6 nodi), che propende ad accreditare tale prov., e, per il secondo, E. M. Jope, "A Heavy Bronze Ring of Italian Type from

Palesemente rapportabili, dunque, ad un costume, non necessariamente solo funerario, specifico del comprensorio meridionale del Piceno, che ne è anche il produttore, gli anelloni, per i quali la limitata area di attestazione esclude la quasi totalità delle ipotesi surriferite, possono avere costituito invece il segno di una specifica condizione personale, quale ad es. quella matrimoniale o di madre.

Dell'ambito piceno il fondo Salamanca comprende inoltre alcuni pendagli in bronzo, associabili al tipo a batacchio<sup>189</sup> (tav. III i), le cui numerose varianti sono documentate, anche in collane, pettorali e cinture, nel VII e VI sec. a.C. in molti siti piceni, medio-adriatici e umbri (Colfiorito, Cesi), nell'agro falisco, in Sabina, nel Lazio, in Campania e Basilicata, come pure sull'opposta sponda adriatica (Prozor, Zaton, etc.)<sup>190</sup>.

Co. Derry", in *Ulster Journal of Archaeology*, 21, 1958, pp. 14-16 (*non vidi*), con la rettifica di V. Rigby e J. Swaddling, "Appendix 1: other Italic and Etruscan Bronze 'Finds' from the British Isles and Norway", in *Italy in Europe: Economic Relations 700 B.C.-A.D. 50*, Sixteenth British Museum Classical Colloquium (London, 8-10 December 1992), London, 1995, pp. 116 s.

<sup>189</sup> Inv. "9241, 9253, 9279, 9280, 9294, 9740...". Thouvenot, p. 116, n. 607, schizzo di un ex. a p. 117.

<sup>190</sup> Cfr. più di recente Jurgeit, pp. 641 s., nn. 1131-1132, tav. 290 (prov. scon.) e *Eroi e regine*, *cit.*, pp. 125, 276, n. 603 (Sirolo, t. VIII Campodonico) e la matrice n. 602 (Sirolo-Villa Vetta Marina), con bibl. prec. e cfr., da integrare con Caylus, *op. cit.*, III, Paris, 1759, p. 257, tav. LXIX.III ("on m'en a envoyé trois, trouvés dans Rome"); M. Bieber, *Die antiken Skulpturen und Bronzen des Königl. Museum Fridericianum in Cassel*, Marburg, 1915, p. 107, n. 577, tav. 58, con cfr.; R. U. Inglieri, "Torre S. Patrizio (Ascoli Piceno). - Ricupero di bronzi piceni", in *NSc.*, 1938, p. 134, fig. 1; Calzoni, *op. cit.*, figg. a p. 64; MAV, I, p. 47, n. 426 (S. Paolina di Filottrano); F. Lo Schiavo, "Il gruppo liburnico-japodico per una definizione nell'ambito della protostoria balcanica", in *MemLinc.*, s. VIII, XIV, 1970, pp. 415, n. 86, tav. XII.3, 471, n. 40, tav. XXXVIII.2; Muffatti, *art. cit.*, p. 284, n. 785, tav. 61 e.1; Cianfarani-Franchi Dell'Orto-La Regina, *op. cit.*, pp. 297, n. 6, 305 s., tavv. 95, 99, con bibl. prec., nonché *Antica terra d'Abruzzo*, *cit.*, figg. a pp. 170 s., 178 e *Loreto Aprutino ed il suo territorio dalla preistoria al Medioevo*, Pescara, 1998, p. 18, figg. 18-19 (necropoli Farina-Cardito, tt. 10 e 9); *ibidem*, p. 23, n. 2, fig. 33 (necropoli di Fiorano Basso), pp. 23, n. 39, e 26, figg. a p. 24 e 52.3 (Colle Fiorano), p. 27, fig. 53.2 (Colle Fiorano), p. 29, fig. 63, nn. 124-130 (necropoli dei Cappuccini, nella coll. Casamarte), p. 30, fig. 68.16 (necropoli di Colle Carpini), p. 33, n. 1, fig. 73 (necropoli in loc. Scannella Superiore), alcuni dei quali ripresi da A. R. Staffa, "Nuove acquisizioni dal territorio dei Vestini trasmontani (VI-IV sec. a.C.)", in *I Piceni*, *cit.*, pp. 578 s., fig. 18.8-10.17.19.27; AA.VV., *A Glimpse into the Past: the Joseph Ternbach Collection*, Jerusalem, 1981, p. 181, n. 142 (in un pettorale); *La Romagna tra VI e IV sec. a.C. nel quadro della protostoria dell'Italia centrale, Atti del Convegno* (Bologna, 23-24 ottobre 1982), Imola, 1985, fig. 14 a p. 336 (Fermo-contr. Mossa, t. 5); Pupilli, pp. 25 s., nn. 60-62; Gatti, *art. cit.*, p. 105, tav. 21/1.2, fig. 67, n. 470, con cfr.; Marzatico, *op. cit.*, pp. 348 s., n. 981, fig. 135, tav. 77, con bibl. prec. (ancora con inverosimile prov. da Trento, per la quale vd. quanto osservato *supra*, nota 173); *Archeologia a Matelica. "Nuove acquisizioni"*, Catalogo della Mostra, San Severino Marche 1999, p. 31, n. 48, tav. V (t. 126); *Tolentino*, p. 41, fig. in basso a p. 40, n. 14 (= *NSc.*, 1883, p. 336, tav. XVI.14: necropoli Bura, t. 5-deposizione infantile), p. 67, figg. in basso a pp. 42 s. (erratici dalla medesima necropoli); AA.VV., *Pievebovigliana fra preistoria e Medioevo*, Loreto, 2002, p. 53, n. 38, fig. 14; M. C. D'Ercole, *Importuosa Italiae litora. Paysage et échanges dans l'Adriatique méridionale à l'époque archaïque*, Naples, 2002, p. 237, tipo B.2.7, fig. 60, L, con cfr.: Mangani, *art. cit.* a nota 186, p. 295 (da Offida e Spinetoli), 296 (da Ripatransone), 297, tav. V f (da Montegiorgio; da una tomba in contrada Montamboni, appeso ad una collana; da Belmonte Piceno), 298, tav. VII d (in un pettorale da Colonnella), 299 (prov. scon.; già al Kircheriano); *I. Piceni*, *cit.*, tav. II d a p. 418 (Moie di Pollenza, t. 16); *Il Museo*, *cit.*, a nota 186, p. 112, n. 1, fig. 43 (da Offida).

Di pendagli bronzei piceni il Museo Archeologico di Madrid offre peraltro un'assortita campionatura, accogliendone infatti parecchi altri, di varia tipologia: se uno, della collezione Castellanos<sup>191</sup>, è del tipo ad A (tav. III g), attestato nel VII sec. a.C. soprattutto nel Piceno centro-meridionale (Moie di Pollenza, Tolentino, Belmonte Piceno, Offida, etc.), oltre che in area vestina (Fossa) e in Umbria (Norcia, Colfiorito)<sup>192</sup>, sei, per i quali non sono indicate nè collezione, nè provenienza, sono ad avantreno di quadrupede contrapposto dorsalmente<sup>193</sup>, tipo spesso ricorrente, nella versione ad ariete o taurina, talvolta reduplicata, in sepolture muliebri del distretto piceno meridionale fra lo scorcio del VII ed il VI sec. a.C., con alcune proiezioni anche in Etruria (Cerveteri, Chiusi), in Daunia e sulla sponda orientale dell'Adriatico (Gorica, Glasinac)<sup>194</sup>, e di cui almeno un esemplare figurava già nella raccolta Caylus<sup>195</sup>.

Ve ne sono poi ben sedici, egualmente senza dati anagrafici, ad oinochoe<sup>196</sup> (tav. III f), tipo ancora più frequente nella prima metà del VI sec. a.C. in tombe femminili nord-e, specialmente, sud-picene (Numana, S. Paolina di Filottrano, Tolentino, Montegiorgio, Belmonte, Cupra Marittima, Grottammare, Offida, Colli del Tronto, etc.) e diffuso anche ad Amplero-Collelongo, Campoalano (tt. 47, 51, 127), Scanno, Castel di Sangro, Sepino, Castel Baronia, Colle del Forno (tt. 2, 6), Palestrina, nel santuario ernico di Anagni e in area transadriatica (Prozor)<sup>197</sup>, mentre uno, con tre

<sup>191</sup> Inv. 9742. Thouvenot, p. 118, n. 608, schizzo a p. 117.

<sup>192</sup> Cfr. *Ripatransone*, pp. 89, tipo 5, 192, con rifer., cui s'aggiungano Inglieri, *art. cit.*, p. 135; Calzoni, *op. cit.*, fig. a p. 64; MAV, I, p. 47, n. 428 (fila sup., I da d. nella foto; da S. Paolina di Filottrano); Pupilli, p. 25, n. 8; L. Ponzi Bonomi, *La necropoli plestina di Colfiorito di Foligno*, Ponte San Giovanni, 1997, pp. 75, tipo II 31, 209, n. 14, tavv. 13, 67 bis (in coppia, t. 20); *Tolentino*, p. 41, figg. in basso a p. 40, n. 13 (= NSc, 1883, p. 336, tav. XVI.13; necropoli Bura, t. 5-deposizione infantile, la stessa di cui *supra*, nota 190), e pp. 42 s. (erratici dalla medesima necropoli); *Fossa*, p. 56, n. 4, tavv. V f. t. e 32 (in coppia, t. 139).

<sup>193</sup> Inv. 3771-3776. Thouvenot, p. 73, n. 362, schizzo a p. 75.

<sup>194</sup> Cfr. da ultimo Naso, pp. 184 s., nn. 283-286, tav. 87, con cfr., cui vanno aggiunti quanto meno Münzen und Medaillen A. G., Basel, Auktion 22, 13. Mai 1961, p. 36, n. 64, tav. 20, e Sonderliste J, März. 1968, p. 3, n. 2 (coll. E. S. G. Spencer-Churchill); MAV, I, p. 48, n. 437; Sotheby Parke Bernet, New York, May 16th 1980, n. 206; *Ripatransone*, p. 94, tipo 15; Pupilli, p. 30, n. 74; P. Ferracuti, *I materiali archeologici pre-romani del Museo di Fermo*, in *I beni culturali di Fermo e territorio. Atti del Convegno di studio* (Fermo, 15-18 giugno 1994), Fermo, 1996, p. 157 s., fig. 6 (prov. scon.); H. A. C., Herbert A. Cahn, David Cahn, Auktion 1, 15. Juni 1998, p. 37, n. 87, tav. 29; *Atlante dei beni culturali*, cit., fig. 308 (prov. non indicata, nel Museo di Ascoli Piceno); *Bronzi antichi del Museo Archeologico di Padova*, catalogo della mostra, Roma, 2000, p. 140, n. 239 (prov. scon.), con rifer. ad exx. nel Museo di Torcello; *Eroi e regine*, cit., p. 267, n. 545 (Grottazzolina, t. 19), con bibl. prec.; Royal-Athena Galleries, New York-London, n. 76, XII, 2001, p. 30, nn. 63-64; *Tolentino*, fig. in alto a p. 19, p. 67, fig. a p. 66 (da Tolentino o territorio); Mangani, *art. cit.* a nota 186, pp. 297 (da Montegiorgio), 299 (prov. scon.; già nel Kircheriano); Lucentini (ed.), fig. 53 (Grottazzolina, t. 5); M. Martelli, *Appunti per i rapporti Piceno-Grecia*, in *Dal Mediterraneo all'Adriatico nell'età dei kouroi*, *Atti del Convegno Internazionale* (Osimo-Urbino, 30 giugno-2 luglio 2001), Roma, 2006, pp. 111 s., 123, fig. 22, con altri rifer. (Caere).

<sup>195</sup> *Op. cit.*, II, Paris, 1756, p. 322, tav. XCII.6 (= Adam, *op. cit.*, p. 137, n. 178, ove, pp. 136 s., nn. 176-177, due altri exx. di prov. scon.).

<sup>196</sup> Inv. 9223-9238. Thouvenot, p. 120, n. 616, schizzo di uno a p. 119.

<sup>197</sup> Da ultimo Naso, pp. 179 s., n. 265 (appeso, ma di assai dubbia pertinenza, ad una collana di prov. scon.), tav. 85, con cfr., cui si aggiungano Fol, p. 211, nn. 968-970; MAV, I, p. 48, n. 438

pendenti traforati 'a gabbia'<sup>198</sup> (tav. III h), anch'esso privo di dati d'origine, s'inserisce in una tipologia attestata nel VII sec. a.C. tanto, e soprattutto, a Verucchio quanto nel Piceno settentrionale (Novilara, Serrungarina), a S. Marino e Bologna<sup>199</sup>.

Nella raccolta Salamanca, infine, non mancano venti di quei cilindri cuspidati in bronzo<sup>200</sup> (tav. III p) che, generalmente definiti teste di mazza e presenti in numerosissime collezioni pubbliche e private (ne ebbe a trattare, a proposito di un esemplare di sua proprietà, pure Caylus, che vi ravvisava "un fouet terrible, lorsqu'il étoit placé à l'extrémité d'une corde; il servoit à la punition des Esclaves"<sup>201</sup>), sono invece costituenti di un tipo di morso equino, di probabile derivazione iranica, descritto da Senofonte (*Περὶ ἵππικῆς*, 10.6). La gamma di varianti che, dal V al III sec. a.C., essi dispiegano registra un'irradiazione tra le più ampie: in Etruria (Chiusi e agro, Marzabotto), a Todi, nella bassa valle del Salto (Capradosso), nel Piceno, in Val Vibrata, a Carsoli, nelle zone marsa (Collarmele), vestina (Loreto Aprutino), pentra (Alfedena) e frentana (Tornareccio-Monte Pallano), a Roma, nei santuari di Diana a Nemi e di Marica alle foci del Garigliano, a Roccagloriosa, Armento, Ruvo, Sibari, Tiriolo, Monte S. Mauro di Caltagirone, oltre che in area danubiano-balcanica, Grecia (Egina, Tebe, Corinto, Perachora, Nemea, in Acaia, Olimpia, Olinto, Vergina), Tracia, Georgia (Achalgori), a Lindgate, etc.<sup>202</sup>

(S. Paolina di Filottrano); *Antica terra d'Abruzzo*, cit., fig. a p. 258, n. 4 (Amplero); Pupilli, p. 32, n. 79 (5 exx.); *Antiche genti d'Italia*, Catalogo della Mostra, Roma, 1994, p. 232, nn. 520-521 (appesi a fibule, da Campoalano, t. 47); Gatti, *art. cit.*, p. 106, tab. 21/1.7, figg. 66, 69, n. 478; N. Lucentini, in *StEtr.* 61, 1995 (1996), p. 500, tav. 72 b. nonché *Eadem*, *op. cit.*, p. 14, figg. a pp. 5, 14 e Lucentini (ed.), p. 48, fig. 58 (t. 1, due exx. appesi ad una grande fibula in ferro tipo Montedinove); AA.VV., *L'Irpinia antica*, I, Pratola Serra 1996, fig. 5 a p. 69 (Castel Baronia); *Atlante dei beni culturali*, cit., fig. 66 (Cupra Marittima); *Tolentino*, fig. in alto a p. 19 (dal territorio torentinate) e p. 67, fig. in alto a p. 69 (da Tolentino o territorio). Mentre è da escludere il preteso ritrovamento a Parigi, rispettivamente boulevard Saint-Michel, 87 e boulevard de Port-Royal, 88 bis, degli exx. di *Les bronzes antiques de Paris*, cit., pp. 142 s., nn. 90-91, è certo che provengono da Numana-Sirolo, dagli scavi condotti dal 1847 da Raffele Faggioli di Sirolo in un suo "terreno posto in vicinanza di quel paese verso la porta detta castellana" (S. Servanzi-Collio, *Relazione sugli scavi in vicinanza di Umana e serie dei vescovi umanati*, Macerata 1860, p. 4), i due erroneamente ritenuti da Marzabotto (Gozzadini, *op. cit.*, p. 59, tav. 19.3; O. Montelius, *La civilisation primitive en Italie depuis l'introduction des métaux*, I, Stockholm 1895, c. 518, tav. 109.10) confluiti nella coll. del conte P. Aria (vd. *supra*, nota 187), i quali infatti - ciò di cui finora nessuno s'è avveduto, benché E. Brizio, in *NSc*, 1903, p. 86, nota 3, avesse già revocato in dubbio tale prov., ipotizzando quella numanate - sono riprodotti, insieme ad un terzo, nel predetto opuscolo, tav. nell'antiporta, n. 5, p. 10.

<sup>198</sup> Inv. 18071. Thouvenot, p. 116, n. 605, schizzo a p. 117. Ma l'inv. prec., 18070, è un altro pendaglio bronzeo della Collezione Castellanos.

<sup>199</sup> Vd. più di recente M. Martelli, Presentazione del volume di G. V. Gentili, *Verucchio villanova...*, in *RendLinc.*, s. IX, 2005, pp. 13 s., fig. 4 A, con rifer.; *Eadem*, *art. cit.* a nota 194, p. 98, fig. 7, I da d., con altri rifer. (Novilara, t. XXIV Servizi).

<sup>200</sup> Inv. 10220-10227, 10230-10241. Thouvenot, p. 113, nn. 583-584, schizzo di un ex. a p. 111.

<sup>201</sup> *Op. cit.*, II, Paris, 1756, p. 334, tav. XCIV.IV (prov. scon.).

<sup>202</sup> Vd. da ultimo Naso, pp. 169-173, nn. 230-250, tavv. 81-82, con cfr., cui si aggiungano almeno Fröhner, 1868, p. 117, n. 232, e 1885, p. 137, n. 678; Fol, p. 247, nn. 1139-1142; E. Babelon e J.-A. Blanchet, *Catalogue des bronzes antiques de la Bibliothèque Nationale*, Paris, 1895, p. 669, nn. 2108-2127; *Collection d'antiquités grecques et romaines provenant de Naples, Vente du 18 au 20 mars 1901*, Paris, 1901, p. 68, n. 326; Pellegrini, *art. cit.*, p. 212, n. 323 ("oltre una quarantina"); F. Behn, *Sammlung Ludwig Marx in Mainz*, Frankfurt a. M. 1913, p. 2, n. 32, fig. 4; *Museo Bologna*,

Ad essi si affiancano undici anelli gemini cuspidati bronzei delle collezioni Salamanca e Ibarra<sup>203</sup> (tav. III I), che incrementano questa classe di ancora indefinita funzione, nonostante le disparate ipotesi emesse (tendiarco o tendibalista, tribolo, reggibriglie, barbozzale, morso equino, etc.), e di distribuzione areale estesa, fra il V sec. a.C. e l'età ellenistica, da vari siti del Mantovano, del Parmense, del Reggiano, del Bolognese, etc., all'Etruria (Tarquinia, Vulci, Perugia, Chiusi e territorio, Limone, Volterra, Marzabotto), al Piceno, a Roma e agro, Taranto, Olimpia, fino all'oppidum di Manching (Ingolstadt)<sup>204</sup>, e sulla quale pure dissertò Caylus<sup>205</sup> in relazione ad un esemplare in suo possesso.

Quello sin qui condotto non è che un primo, parziale saggio delle molte e significative acquisizioni scientifiche ricavabili dalla rivisitazione di materiali di collezione variamente pubblicati, riesame che uno 'scavo' nel Museo madrilenò e nella documentazione disponibile potrà certo proficuamente integrare.

#### ABBREVIAZIONI

ABV = J. D. BEAZLEY, *Attic Black-figure Vase-painters*. Oxford, 1956.

Add. = T. H. CARPENTER, *Beazley Addenda. Additional References to ABV, ARV<sup>2</sup> & Paralipomena*, Oxford, 1989<sup>2</sup>.

ÁLVAREZ-OSSORIO = F. ÁLVAREZ-OSSORIO, *Vasos griegos etruscos é italo-griegos que se conservan en el Museo Arqueológico Nacional*, Madrid, 1910.

ANCONA = A. ANCONA, *Le armi, le fibule e qualche altro cimelio della sua collezione archeologica*, Milano 1886.

ARV = J. D. BEAZLEY, *Attic Red-figure Vase-painters*, Oxford, 1963<sup>2</sup>.

p. 189 ("cilindri con aculei"); *Les bronzes antiques de Paris*, cit., p. 365, n. 364, con cfr. (l'ancorchè dubbia prov. da Parigi è da respingere); Buranelli, *op. cit.*, p. 108, n. 68 (inv. 39862); *Antica terra d'Abruzzo*, cit., p. 287, fig. a p. 309, D (Collarmele, necropoli di Morrone); *Collezione Mancini*, cit., p. 77, nn. 71-73; Fileri, *art. cit.* a nota 170, p. 102, BCors 109, con fig.; *Cortona*, p. 46 ("una serie di anelli appuntiti"); Marzatico, *op. cit.*, pp. 352-354, nn. 985-989, figg. 139-143, tav. 78 (di nuovo con inattendibile prov. da Trento);  *Loreto Aprutino*, cit., fig. 65, fila centrale, I da d. (coll. Casamarte); Sannibale, *art. cit.*, p. 107, fig. 31; *Atlante dei beni culturali*, cit., fig. 98 (Offida; già coll. Allevi); M. Bergamini Simoni, *Todi, antica città degli Umbri*, Assisi, 2001, p. 42, fig. 64; M. Landolfi, *Il Museo Civico Archeologico di San Severino Marche*, Osimo, 2003, p. 31 ("alcuni"); coll. D. Pascucci; *Aspetti di vita quotidiana dalle necropoli della via Latina, Località Osteria del Curato*, Catalogo della Mostra Roma, 2003, p. 125, n. 109 ("inserito nel tracciato glareato dell'antica via Latina").

<sup>203</sup> Inv. "9180 sq.". Thouvenot, p. 114, n. 593, schizzo di un ex. a p. 111.

<sup>204</sup> Cfr. da ultimo Naso, pp. 175 s., nn. 254-259, tav. 83, con cfr., cui adde Fol, p. 247, n. 1143 (da Vulci); H. Gibert, *Le Musée d'Aix (Bouches-du-Rhône). Première partie comprenant les monuments archéologiques, les sculptures et les objets de curiosité*, Aix, 1882, pp. 367 s., n. 947; Fröhner, 1885, p. 138, n. 683 a; P. Mantovani, *Il Museo Archeologico e Numismatico di Livorno*, Livorno, 1892, p. 32, tav. 3.3 (da Limone); Babelon-Blanchet, *op. cit.*, p. 669, n. 2128-2139; *Collection d'antiquités grecques*, cit. a nota 202, p. 68, nn. 327-328; Pellegrini, *art. cit.*, pp. 212 s., n. 324 ("alcuni"); *Museo Bologna*, p. 189 ("anelli doppi tricuspidati"); Pupilli, p. 33, n. 83; *Collezione Mancini*, cit., p. 77, nn. 74-75; Fileri, *art. cit.* a nota 170, p. 90, BCors 74, d, con fig.; C. Schifone, *Civici Musei di Pavia. Il Museo Archeologico*, Guida, Pavia, 1992, p. 42, fig. 19 a, in alto a d.; Sannibale, *art. cit.*, p. 107, fig. 30.

<sup>205</sup> *Op. cit.*, VII, Paris, 1767, pp. 222 s., tav. LXI. IV-V (= Adam, *op. cit.*, p. 106, n. 123).

BINI-CARAMÉLLA-BUCCIOLI, *I bronzi etruschi e romani* (Materiali del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia, XIII). Roma, 1995.

BLÁZQUEZ 1957 = J. M. BLÁZQUEZ, "Cascos ineditos, italicos, griegos y romanos en el Museo Arqueológico Nacional", in *Zephyrus*, 8, 1957, pp. 146-156.

BLÁZQUEZ 1960a = J. M. BLÁZQUEZ, "Espejos etruscos figurados del Museo Arqueológico Nacional de Madrid", in *ArchEspA*, 33, 1960, pp. 145-155.

BLÁZQUEZ 1960b = J. M. BLÁZQUEZ, "Recipientes de bronce del Museo Arqueológico Nacional de Madrid", in *ArchEspA*, 33, 1960, pp. 197-210.

BLÁZQUEZ 1960c = J. M. BLÁZQUEZ, "La colección inédita de bucchero etrusco del Museo Arqueológico Nacional de Madrid", in *Zephyrus*, 11, 1960, pp. 141-150.

BLÁZQUEZ 1962 = J. M. BLÁZQUEZ, "Asas etruscas del Museo Arqueológico Nacional de Madrid", in *Hommages à Albert Grenier*, Bruxelles-Berchem, 1962, pp. 301-307.

Calatia = AA.VV., *Il Museo Archeologico di Calatia*, Napoli, 2003.

CALIO' = L. M. CALIO', *La collezione Bonifacio Falcioni, Parte prima*, Città del Vaticano, 2000.

Cat... Ancona = *Catalogo descrittivo delle raccolte egizia, preromana ed etrusco-romana di Amilcare Ancona in Milano*, Milano, 1880.

Cat. 1883 = *Catálogo del Museo Arqueológico Nacional que se publica siendo director del mismo el excmo. Señor Don Antonio García Gutiérrez...*, Sección Primera, Tomo I, Madrid, 1883.

CIE = *Corpus Inscriptionum Etruscarum*.

Cortona = P. BRUSCHETTI, M. GORI SASSOLI, M. C. GUIDOTTI e P. ZAMARCHI GRASSI, *Il Museo dell'Accademia Etrusca di Cortona, Catalogo delle collezioni*, Cortona, 1996<sup>2</sup>.

CRISTOFANI 1983 = M. CRISTOFANI, *La scoperta degli Etruschi. Archeologia e antiquaria nel '700*, Roma, 1983.

CRISTOFANI 1996 = M. CRISTOFANI, *Due testi dell'Italia preromana. I. Per regna Maricae. 2. Aequipondium Etruscum*, Roma, 1996.

CRISTOFANI 2003 = M. CRISTOFANI et alii, *Caere 4, Vigna Parrocchiale: scavi 1983-1989. Il santuario, la "residenza" e l'edificio ellittico*, Roma, 2003.

CSE = *Corpus Speculorum Etruscorum*.

De Gabinete = *De Gabinete a Museo. Tres siglos de historia*, Catalogo della Mostra, Madrid, 1993.

DEMPSTER = *Thomae Dempsteri De Etruria regali libri VII nunc primum editi curante Thoma Coke Magnae Britanniae armigero regiae celsitudini Cosmi III. Magni Ducis Etruriae, I-II*, Florentiae, 1723-1724.

ET = H. RIX, *Etruskische Texte, Editio minor*, Tübingen, 1991.

FOL = W. FOL, *Catalogue du Musée Fol. Antiquités, Première Partie, Céramique et plastique*, Genève, 1874.

Fossa = V. D'ERCOLE e E. BENELLI, *La necropoli di Fossa, II, I corredi orientalizzanti e arcaici*, Pescara, 2004.

FRÖHNER 1868 = W. FRÖHNER, *Catalogue d'une collection d'antiquités*, Paris, 1868.

FRÖHNER 1885 = W. FRÖHNER, *Collection J. Gréau, Catalogue des bronzes antiques et des objets d'art du Moyen-Age et de la Renaissance...*, Paris, 1885.

HOSTETTER, I = E. HOSTETTER, *Bronzes from Spina, I, The Figural Classes: Tripod, Kraters...*, Mainz, 1986.

- HÜBNER = E. HÜBNER, *Die antiken Bildwerke in Madrid*, Berlin, 1862.
- JURGEIT = F. JURGEIT, *Die etruskischen und italischen Bronzen sowie Gegenstände aus Eisen, Blei und Leder im Badischen Landesmuseum Karlsruhe*, Pisa-Roma, 1999.
- LEROUX = G. LEROUX, *Vases grecs et italo-grecs du Musée Archéologique de Madrid*, Paris, 1912.
- Luoghi = *I luoghi degli dei. Sacro e natura nell'Abruzzo antico*, Catalogo della Mostra, Pescara, 1997.
- LUCENTINI (ed.) = N. LUCENTINI (ed.), *Il Museo Archeologico Statale di Ascoli Piceno*, Pescara, 2002.
- MAFFEI = S. MAFFEI, *Museum Veronense*, Veronae, 1749.
- MAV, I = *Materiali di antichità varia, I, Scambio con l'Università di São Paulo del Brasile*, Roma, 1964.
- Museo Bologna* = AA.VV., *Il Museo Civico Archeologico di Bologna*, Imola, 1982.
- NASO = A. NASO, *I bronzi etruschi e italici del Römisch-Germanisches Zentralmuseum*, Mainz, 2003.
- PUPILLI = L. PUPILLI, *Fermo. Antiquarium*, Bologna, 1990.
- Ripatransone = E. PERCOSSI SERENELLI, *La civiltà picena. Ripatransone: un Museo, un territorio*, Ripatransone, 1989.
- ROMITO 1995 = M. ROMITO, *I cinturoni sannitici*, Napoli, 1995.
- Sanniti = AA.VV., *Studi sull'Italia dei Sanniti*, Milano, 2000.
- THOUVENOT = R. THOUVENOT, *Catalogue des figurines et objets de bronze du Musée Archéologique de Madrid, I, Bronzes grecs et romains*, Bordeaux-Paris, 1927.
- Tolentino = A. MASSI SECONDARI, *Tolentino, Il Museo Civico Archeologico "Aristide Gentiloni Silverj". Guida breve*, Macerata, 2002.
- WIMAN = I. M. B. WIMAN, *Malstria-Malena. Metals and Motifs in Etruscan Mirror Craft*, Göteborg, 1990.

Per i periodici si sono usate le abbreviazioni della *Archäologische Bibliographie*.



Tav. VII.